ANNO XXVIII | Lunedì, 1° Marzo 1875. | N. 59.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 28 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Finora il nuovo ministero francese non è formato e sulle intenzioni del signor Buffet non si hanno che voci contraddittorie. Le nostre previsioni incominciano ad avverarsi. L'accordo dei partiti che hanno votata la nuova costituzione corre pericolo di rompersi se il ministero non li rappresenta tutti in uguale misura. Così si deve intendere il dispaccio, secondo il quale le varie frazioni della sinistra hanno deciso di non sostenere i nuovi ministri che fossero presi fuori della maggioranza. Ora un ministero, in cui prevalesse il centro destro, che è quanto dire l'elemento schiettamente monarchico, non potrebbe avere l'appoggio della sinistra, nè del centro sinistro.

Se il signor Buffet si risolve ad accettare l'incarico di formare il nuovo gabinetto, locchè è ancora assai dubbio, sorgeranno gravissime difficoltà per la nomina del suo successore nella presidenza dell'Assemblea. Il signor Dufaure rifiuta quest'onore, e la sinistra vorrebbe nominare il signor Périer, uno dei capi del partito repubblicano conservatore. Ma non è ben certo che gli altri partiti della Camera facciano buon viso a questa scelta, e forse il centro destro vorrà prendere fra i suoi il nuovo presidente.

Il maresciallo Mac-Mahon ha ricevuto il signor Molins nuovo rappresentante della Spagna. Vi fu il solito scambio di cortesi dichiarazioni ufficiali.

Un dispaccio telegrafico da Vienna ci fa sapere che il processo Ofenheim è terminato con un'assolutoria. Ciò si prevedeva. Il governo austriaco non ha certo da lodarsi del pensiero che gli è venuto in mente d'iniziare questo processo che ha avuto per risultato un gran numero di scandali, d'intrighi, e di tentativi di corruzione. Il sig. Banhans ministro del commercio ha chiesto ed ottenuto un congedo per motivi di salute, e giova rammentare che durante il processo Ofenheim era stato violentemente assalito dalla stampa. E malgrado tutte le spiegazioni date, non sono finiti i commenti sulla lettera ricevuta dal presidente del tribunale, nella quale molti hanno voluto scoprire indizi di una pressione governativa.

Una grave notizia ci giunge da Santander. Il vapore inglese *Carolina* che aveva incominciato a collocare il cavo sottomarino in quelle acque, ha dovuto sospendere quell'operazione e rifugiarsi in porto a cagione delle ostilità dei carlisti. Non essendo riconosciuti come belligeranti dalle potenze, i carlisti abusano evidentemente della loro posizione. Sanno che un intervento di qualche potenza estera contro di loro, offenderebbe il sentimento nazionale in Ispagna, e perciò non lo temono, anzi lo desiderano, sperando di trarne giovamento e di accrescere popolarità alla loro causa. Alle potenze non rimane dunque altro, da fare che rivolgersi al governo di Madrid affinchè tolga ai carlisti la possibilità di nuocere. Ma questa, come dimostrano i fatti, non è impresa facile.

Nessuna notizia delle operazioni delle truppe alfonsiste.

L'ALIENAZIONE DELLE NAVI

Nella tornata di domani la Camera verrà probabilmente ad una risoluzione rispetto alla proposta di legge per l'alienazione di navi.

La risoluzione è già stata preparata da una discussione assennata e degna dell'altezza dell'argomento.

Non fa d'uopo d'esser profeti per annunziare all'onor. ministro Saint-Bon, ch'egli riporterà una completa vittoria.

Non mancano i perplessi, a' quali par grave il disfarsi di bastimenti, che, se in caso di guerra possono tornar inutili ed anche pericolosi, recano pur tuttavia qualche servizio in tempo di pace.

Altri incerti o meglio poco favorevoli al progetto del ministro, vi sono ancora, che paventano di dover poi accrescere straordinariamente le spese di marina per fornir lo Stato di un nuovo navilio, in luogo di quello che si vuol alienare. Essi ricordano come per la guerra siasi seguita la stessa via che ci condusse a spese considerevoli e non vorrebbero che per la marina avesse a succedere la stessa cosa.

Se questi e quelli non sono convertiti dalle ragioni addotte dal ministro e dall'onorevole De Amezaga, non sappiamo chi potrebbe sperare di convertirli; ma ciò di cui li preghiamo è di non crearsi delle difficoltà che non sussistono e più ancora de' pericoli imaginari che non lasciano loro vedere i pericoli reali.

I bisogni urgenti della finanza e le strettezze del Tesoro e i troppo frequenti cambiamenti di ministeri, hanno impedito all'Italia di avere una politica militare ferma e costante. Secondo che prevalevano idee di severa economia e speranze di lunga pace, secondo che i ministri della guerra e della marina avevano maggiore o minor influenza nel Consiglio, i due bilanci si accrescevano o diminuivano da un anno all'altro, in modo di dimostrare che ci potevano esser delle ottime intenzioni, ma non v'era un'ottima politica.

Il bilancio della marina più ancora di quello della guerra ha subite le più strane vicende e negli ultimi anni si può dire che è stato interamente sacrificato all'interesse della finanza.

V'ha qualcuno il quale possa credere che torni all'Italia indifferente l'aver una marina se non forte e potente, almeno buona? Da tutte le parti della penisola si volgono gli sguardi a' paesi lontani per trovarvi de' mercati alle produzioni nazionali; v'ha persino chi vorrebbe che l'Italia avesse delle colonie commerciali o penitenziarie, e si potrebbe trascurare interamente la marina?

Noi non possiamo seguire niuna delle grandi potenze nello sviluppo della marina perchè ci mancano i mezzi, perchè non possiamo nè potremo portar a cento milioni il bilancio della marina, somma ancor piccola se si volesse costrurre in una decina d'anni una poderosa flotta.

L'on. Saint-Bon conosce le condizioni della finanza e chiunque deve rendergli testimonianza che non ha delle pretensioni inconciliabili colla situazione del Tesoro. Egli non domanda che s'ingrossi il suo bilancio; solo domanda che non lo si costringa a spese inutili per la conservazione e la riparazione di bastimenti da guerra che, ove ne sorga il bisogno, non potrebbero rendere alcun servizio e sarebbero d'imbarazzo anzichè di aiuto. Dovendo fare grande economia delle forze di cui egli può disporre, è ragionevole che cerchi di risparmiare nella parte da cui non ha da sperare alcun compenso per potere spendere in quella da cui si promette dei benefici.

La quistione che si agita dinnanzi alla Camera non sarebbe posta ne' suoi termini, se s'insistesse sulla somma che si spera ritrarre dall'alienazione delle navi. È cosa del tutto secondaria. Si può non far il menomo assegnamento sul prodotto della vendita e credere che i sei milioni si ridurranno a quattro ed a tre, senza che per questo scemino di valore le ragioni addotte in difesa del progetto. Che sono difatti cinque o sei milioni di entrata straordinaria in confronto de' milioni che si risparmiano da un lato e si impiegheranno con frutto dall'altro?

D'altronde il pensiero di disfarsi dei bastimenti da guerra inutili non è sorto da oggi; esso è venuto diffondendosi da qualche anno. Fra coloro, i quali ora trovano che il ministro vuol troppo, ve ne hanno che proponevano di vendere più navi ch'egli non propone e di quelle ch'egli conserva. Noi abbiamo degli uomini politici risoluti a parole, i quali tentennano e si sgomentano appena si vedono costretti a prendere una deliberazione. Cascasse il mondo, non sanno allora esser fedeli alle loro idee, e rifiutano altrui quello che domandavano o consigliavano poco prima.

La Camera non sarà con questi, ma sarà col ministro. L'on. Saint-Bon ha rivelate delle qualità che debbono cattivargli la fiducia del paese. Se la Camera lo condannasse perchè irremovibile ne' suoi propositi, e, come si dice, tutto di un pezzo, darebbe un tristissimo esempio. Essa renderebbe assai difficile e fors'anco impossibile un'amministrazione della marina forte, sicura di sè, operosa, con un programma ben definito. Il ministro ha avuta l'avvedutezza di toglier di mezzo ogni quistione politica. Trattasi di quistione tecnica. Vorrà la Camera dargli torto? Bisognerebbe che contro l'on. Saint-Bon fosse sorto qualcuno che nella materia avesse maggior dottrina, maggior esperienza, maggior autorità e migliori ragioni di lui. Non crediamo di venir meno di riguardi verso i suoi valenti contraddittori, dichiarando che fra essi non se ne trova alcuno. Quest'è l'impressione prodotta in noi dall'importante discussione; siamo certi esser pur quella della Camera.

NUOVE LETTERE DEL P. THEINER

Alle lettere del P. Theiner al professore Friedrich di Monaco, pubblicate nello scorso autunno, ora se ne aggiungono altre che l'illustre Padre dell'Oratorio aveva indirizzate al prof. Döllinger. Come in quelle, così in queste, il P. Theiner sfogava l'animo suo contro i gesuiti e contro la Curia pontificia. Ci manca lo spazio per riprodurle; d'altronde, non ci pare abbiano importanza maggiore delle precedenti. Il P. Theiner aveva il cuore angustiato e versava le sue lagrime nel seno de' suoi amici, teologi tedeschi. Egli odiava i gesuiti, da cui sapevasi odiato. V'ha diffatti una lettera, in cui protesta contro la riputazione da loro usurpata fra protestanti e cattolici per le loro missioni, dichiarando che queste sono uno dei lati più oscuri della loro storia, ed esser necessario di mostrarle senza esitazione, come senza passione, nella loro vera luce. I gesuiti, egli dice, non avendo in Germania competitori del loro Ordine, come in Francia, in Ispagna ed anche in Italia, hanno fatto dell'educazione cattolica un oggetto di beffe dei protestanti; i vescovi da essi istrutti non essendo neppure dei decenti predicatori, tanto meno dei professori di teologia. Nella letteratura tedesca essi lasciarono padroni del campo i protestanti. Nutrirono i cattolici tedeschi del loro insipido latino, per cui essi non comprendono più nè il latino nè il tedesco, ed il loro elogio di Federico il Grande è la loro maggiore condanna. Le Università vennero da loro abbassate e condotte a rovina una dopo l'altra.

Commentando la caduta del potere temporale, il P. Theiner sentenzia, come Napoleone III, esser un fatto giustificato e condanna i gesuiti d'aver ingannato il Papa e esaltatolo in modo tale col dogma dell'infallibilità da trarlo a credersi profeta. Noi non ripeteremo ciò ch'egli scrive a questo proposito, tanto più che le stesse cose si lessero già nelle lettere al prof. Friedrich.

Però non vuolsi pretermettere che il P. Theiner lamenta che la liberazione di Roma non siasi compiuta prima della promulgazione del dogma dell'infallibilità, soggiungendo umilmente, esser forse ciò avvenuto per aprir gli occhi di tutti sui raggiri della Curia pontificia.

Ma il pensiero che più gli martellava il cervello era la soppressione della Compagnia di Gesù, da lui chiamata orgogliosa e perfida. Sentiamo come ne sostiene la necessità in principio del 1871:

Altrimenti i cattolici saranno pervertiti, ingannati od uccisi dal velenoso alimento di essi e dei loro sottili intrighi. Mentre il vero cristianesimo, purificato dalle falsità del romanesimo spagnuolo, sarebbe uguale al protestantesimo e gli stenderebbe una mano fraterna e lavorerebbe alla grand'opera della riconciliazione fra le Chiese divise, dimenticando i secoli d'ignominia. Questa è la missione affidata all'epoca attuale, e deve essere sciolta da essa, se non vogliamo tradire la Chiesa.

Queste parole provano ad evidenza che il P. Theiner aveva grande simpatia nell'opera del prof. Döllinger e parteggiava pei vecchi cattolici. Le sue lettere ce lo presentano sotto il suo vero aspetto, disgustato di Roma, del Papa, della Curia, di tutti e nemico acerrimo de' gesuiti, intorno a' quali si esprimeva con una violenza che ha saputo evitare l'egregio prof. Hüber nella sua recente opera: *I Gesuiti*, stampata a Monaco in due volumi.

LA REPUBBLICA E LA STAMPA FRANCESE

La votazione della costituzione repubblicana è l'argomento delle polemiche e dei commenti dei giornali parigini del 26 febbraio, che abbiamo sott'occhio.

Il *Temps* è soddisfattissimo di questo risultato delle discussioni e dice che l'istituzione della repubblica, o piuttosto il suo riconoscimento effettivo e la sua organizzazione pratica, ricompensano finalmente il paese della sua calma perseveranza, della sua fede virile in sè stesso, dello spirito di saggezza di cui ha dato prova in mezzo alle crisi più penose.

Il *Journal des Débats* biasima la coalizione dei bonapartisti e dei legittimisti contro la repubblica.

La *Liberté* mostra di non prender molto sul serio le proclamazioni della repubblica e ricorda che la costituente del 1848 acclamò *cinquantotto* volte quella forma di governo dal 4 maggio al 28 giugno 1848.

È inutile dire che la *République française* è contentissima, ma raccomanda al suo partito di vigilare *usque ad finem*.

Il *National* pure applaude alla votazione dell'Assemblea e crede, al pari del *Temps*, che il diritto di prender parte al governo del suo paese è la ricompensa dovuta al popolo francese per i suoi 27 anni di sofferenze.

Il *Gaulois* prega Dio che un avvenire troppo vicino non faccia amaramente pentire i deputati di Versailles della decisione che hanno presa.

Il sig. Veuillot, in un articolo nell'*Univers*, dice che se Mac-Mahon si crede più forte ora, è in grande inganno, e soggiunge che la ragione non ha più nulla da dire e che bisogna aspettare gli avvenimenti. Tutto è finito oggi, conchiude il sig. Veuillot.... fino a domani.

IL RECENTE OPUSCOLO
DEL SIGNOR GLADSTONE

Leggiamo nel *Times* del 25 l'articolo seguente intorno all'opuscolo testè pubblicato dal signor Gladstone, col titolo: *Vaticanism:*

Finalmente il signor Gladstone ha pubblicata la sua replica alle varie « risposte e confutazioni » che gli vennero indirizzate negli ultimi mesi, a proposito della: « interrogazione politica » da lui rivolta ai suoi concittadini cattolici. Egli è orgoglioso e con ragione, della violenta tempesta sollevata e del numero e dell'importanza dei personaggi che contribuirono a renderla tale.

Nel suo recente opuscolo che porta il titolo significante di *Vaticanismo*, egli comincia dall'enumerare, per quanto incompiutamente, gli antagonisti ch'egli ha provocati sul campo, e, dopo compiuta l'opera di rispondere loro, egli ritorna sullo stesso argomento, ed aggiunge, come prima appendice, un'intera lista cronologica dei loro nomi, titoli e qualità. Il suo opuscolo è stato, secondo egli ci dice, censurato dai vari organi della stampa; esso venne condannato come blasfematore dalla bocca del Santo Padre, venne vigorosamente attaccato da un grande numero di prelati, i quali entrarono animosamente in lizza contro di lui; ed ottenne una risposta, quantunque tarda, dal dr. Newman. Tutto però invano. Le armi affilate contro il signor Gladstone non riportarono un lieto successo, e lo scopo immediato del suo primo opuscolo venne raggiunto sufficientemente, malgrado questo. Il sig. Gladstone ha ottenuto quanto chiedeva, cioè l'assicurazione che la lealtà dei suoi concittadini cattolici è, in complesso, illesa e sicura.

Il risentimento provocato dai sospetti che egli manifestò, è per sè stesso una prova che quei sospetti non erano fondati; ed egli è lieto di trovare che non solo il dott. Newman, ch'egli paragona al sole nell'emisfero intellettuale dell'anglo-romanismo, ma dietro a lui una quantità di astri minori e satelliti, sono tutti d'accordo nell'affermare la loro completa indipendenza civile dal grande despota spirituale, che si temeva li avesse abbrancati. Che sia stata fatta tale confessione e che il dott. Newman vi abbia preso parte, è la prima giustificazione che il sig. Gladstone offre per il suo opuscolo sul decreti vaticani nel loro rapporto coi doveri civili.

La sua difesa, dobbiamo riconoscerlo, è abbastanza completa; ma rimane evidentemente da farsi molto di più prima che la sua nuova « tratta » possa pretendere ad una « risposta » da parte dei suoi antagonisti. Egli ha sempre da giustificare o da ritrattare, e forse anche da aggiungere ad una quantità di accuse ed asserzioni, al suo ultimo opuscolo sulla natura del nuovo dogma cattolico, e, fintantochè egli non abbia fatto ciò e non ne ha confermata l'esattezza; la sua posizione quale polemista non è al sicuro per quanto grandi possano essere i vantaggi ch'egli ha riportato per incidenza nell'assumerla. Egli cerca di farlo, e questa è, naturalmente, la parte più lunga e più difficile della sua missione, e si constaterà, nel corso di essa, che le dichiarazioni di lealtà ch'egli è riuscito a provocare da coloro ch'egli supponeva sleali non sono tanto assolute come avremmo sperato, nè furono pronunciate senza riserva ed in modo da renderle valide.

Le proteste del dottor Newman rimangono senza effetto come quelle di taluni altri, e specialmente di un laico molto collerico, il quale considera il sig. Gladstone ed i suoi scritti con un « tacito » disprezzo ch'è però troppo intenso per non rivelarsi in parole. Ma di fronte a queste proteste dobbiamo mettere parecchi testimoni contrarii e fra questi il dottor Manning, il quale dichiara senza equivoci le sue idee intorno alla supremazia dei poteri ecclesiastici. Però basta al sig. Gladstone che la massa non sia stata corrotta, che il veleno diffuso da Roma non sia penetrato effettivamente nel sistema, e che la lealtà della grande maggioranza dei cattolici inglesi non sia scossa dai recenti decreti dogmatici.

Dobbiamo quindi esaminare come il sig. Gladstone giustifica il linguaggio da lui tenuto per avvertire del pericolo cui sono esposti i suoi concittadini, e dinnanzi al quale, se non si ritraggono a tempo, dovrebbero forse soccombere. Roma, disse il sig. Gladstone, ha testè ripulito le sue armi già rugginose. Essa fece rivivere tutte le pretensioni antiche, quasi dimenticate e screditate, che vennero già imposte alla credulità d'un mondo ignorante, e vi aggiunse un'asserzione precisa e positiva quanto mai, d'un'infallibilità divina che i membri di questa religione non hanno più la scelta di respingere o di ammettere.

Ora, tutto ciò costituisce un cambiamento radicale e giustifica abbastanza l'allarme che ha destato e le parole colle quali venne denunciato. L'infallibilità del Papa e tutto ciò ch'essa comprende può essere stata in un certo senso una dottrina della Chiesa cattolica dei primi tempi. Essa venne reclamata dai Pontefici stessi e spiegata e difesa da scrittori teologici di grande autorità nella Chiesa stessa. Ma è citata la storia del Concilio di Costanza per dimostrare i limiti più assoluti nei quali si può ammettere questa asserzione, e che almeno il *quod semper, quod ubique, quod ab omnibus* non può essere addotto in suo appoggio. Nè questo è tutto ciò che si può dire. Oltre a questa e ad altre prove storiche il signor Gladstone asserisce che da molti laici nel rimanente di Europa, e ad ogni modo in Inghilterra ed Irlanda, da laici e da preti, quella dottrina non trovò mai gran fede, e che, quale si fosse la posizione del Papa agli occhi dei suoi più intimi e più devoti aderenti, nondimeno la lealtà della maggior parte del suo gregge era allora d'una tempra sicura; che insomma quella dottrina non aveva certamente nulla di pericoloso quand'anche fosse esistita nel senso che si pretende ora. Il Concilio Vaticano

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

*La signora Wiziak nell'*Aida *all' Apollo. — La* Jolie parfumeuse *di Offenbach e la* Fille de Madame Angot *di Lecocq al Valle. — Pubblicazioni musicali. — Ancora dell'*Egoista per progetto.

Poche opere io mi conosco che al pari dell'*Aida* abbiano, al loro primo presentarsi, vinte prontamente e splendidamente le ritrosie del pubblico. Da alcune sere il teatro Apollo è angusto alla folla degli spettatori, gli applausi risuonano quasi ad ogni pezzo, e, pur di udire il capolavoro del Verdi, si rimane per più ore stretti, pigiati, tormentati dal caldo e dagli urtoni. Della prima edizione di questo grandioso spettacolo ho parlato a lungo la settimana scorsa; della seconda edizione devo parlare oggi. La Stolz ci ha abbandonati, e di lei si narra, a questo proposito, un fatto molto lodevole. L'egregia prima donna avrebbe restituita all'impresario tutta la parte dello stipendio già percepita. Veramente, secondo i principii elementari del diritto, il meno che possa fare un artista il quale non trovasi in grado di adempiere i propri impegni si è di restituire i quattrini; ma in teatro si va ancora innanzi colle consuetudini e l'artista che interviene alle prove si pappa almeno un *quartale* e qualche volta due, anche allorquando non va in iscena. La signora Stolz ha dunque data una bella prova di delicatezza, tanto più che aveva cantata l'*Aida* una sera, ed anche a rigor di diritto avrebbe potuto invocare l'assioma che ogni fatica merita premio. Essa a quest'ora è partita da Roma e non credo che abbia fondamento la voce secondo la quale avrebbe promesso di ritornare e di cantare al nostro teatro. La salute della signora Stolz richiede qualche tempo di riposo, ed ora che la guarigione è bene avviata, è poco probabile che la voglia compromettere rifacendo la via da Milano a Roma.

Intorno alla signora Wiziak, ch'è succeduta alla Stolz nella parte d'Aida, si odono i più strani giudizi. Secondo alcuni, ha fatto miracoli; secondo altri, all'ardire non hanno corrisposto le forze. Per giudicarla rettamente conviene innanzi tutto tener conto delle condizioni nelle quali ha assunto quel grave impegno. In tre giorni, con due prove di pianoforte e una d'orchestra, la signora Wiziak è andata in iscena. È stato, per dirla con i francesi, *un tour de force*. Le altre prime donne che hanno eseguita la parte d'Aida, compresa la signora Stolz, hanno avuto campo di studiarla e provarla lungamente — alcune sotto la direzione dello stesso Verdi. Alla Wiziak erano mancati tutti questi aiuti, e si afferma ch'essa avesse udita una volta sola quell'opera eseguita da altre cantanti. D'altra parte è mestieri riconoscere che senza di lei si sarebbero dovute sospendere le rappresentazioni dell'*Aida*. Io do ragione, pertanto, a quella parte del pubblico che la prima sera l'accolse con vivi applausi, quasi a significarle che le teneva conto del buon volere in primo luogo e poi delle difficoltà che aveva dovute superare.

Ciò posto, la signora Wiziak è veramente la cantante che il Verdi potrebbe desiderare per la sua opera? Anche a questa domanda risponderò francamente. La parte d'Aida richiede una voce estesissima che poche prime donne possiedono. In qualche punto è troppo bassa per lei; ma in complesso io sono d'avviso che quest'inconveniente parrà minore quando la signora Wiziak avrà acquistato maggior padronanza di questa musica. Essa allora insisterà meno su alcune note basse che richiedono uno sforzo sgradevole, e smorzerà eziandio l'asprezza di qualche nota acuta che deve e può emettere con maggior dolcezza. In fondo, la parte d'Aida non domanda una straordinaria potenza drammatica; la schiava etiope è un carattere affettuoso, delicato, e la signora Stolz, valentissima nell'esprimere le passioni energiche, aveva quasi bisogno di rimpicciolirsi sotto le spoglie della modesta fanciulla che si mostra energica solo nel momento d'offrire in olocausto all'amante la propria vita. Egli è perciò che alcune altre prime donne, se musicalmente non possono contendere il primato alla Stolz, sono però riuscite a dare al carattere di quello strano personaggio una giusta interpretazione. La Wiziak lo ha inteso anch'essa bene e col progredire delle rappresentazioni ha giustificato sempre più la fiducia in lei riposta da coloro che la additarono come attissima a surrogare la Stolz. Canta con maestria alcune frasi, quelle, per esempio, del duetto col tenore nel terzo atto ed anche l'intero duetto dell'atto quarto e la romanza *O cieli azzurri*. Eseguisce con giusto accento tutta l'aria dell'atto primo e segnatamente la conclusione. Lasciamo dunque in disparte i confronti che sono sempre odiosi. Il pubblico giudica secondo le impressioni che riceve, e queste impressioni devono essere state ottime se la signora Wiziak fu così vivamente applaudita. Riassumo la mia opinione: la Wiziak è fin d'ora una buona *Aida* e promette di diventar sempre migliore a misura che acquisterà maggiore dimestichezza con un'opera che ha cantata quasi all'improvviso.

Degli altri artisti e del complesso dello spettacolo non potrei che ripetere ciò che ne ho già scritto. Dell'*Aida* si daranno moltissime rappresentazioni e nel pubblico rimarrà il desiderio che la si riproduca l'anno venturo. A proposito dell'anno venturo, nulla è ancora deciso per la dote del teatro Apollo. E per conseguenza non si possono stringere contratti con artisti nè preparare gli spettacoli per la stagione 1875-76. Io non sono profeta nè figlio di profeta, ma mi sento in grado di prevedere come andranno le cose. Ecco i miei pronostici:

Il Municipio indugerà Dio sa quanto tempo a prendere una risoluzione. Fors'anche sulle prime negherà la dote o la ridurrà a proporzioni derisorie, ma infine sarà costretto a inscrivere di nuovo nel bilancio le 270 mila lire che vi sono inscritte ora, nè i Sansoni del Consiglio municipale prevarranno contro la forza dell'opinione pubblica, la quale non potrebbe immaginare la capitale del Regno priva di spettacolo musicale nei mesi d'inverno e il teatro Apollo occupato da Pulcinella o da qualche compagnia equestre.

Si spenderanno adunque le 270 mila lire o poco meno, ma il lungo ritardo produrrà necessariamente la diversità che corre tra lo spender bene e lo spender male. Fissando fin d'ora la dote, si avrebbe modo di riunire una compagnia veramente di prim' ordine. Il Nicolini, per esempio, può ancora entrare in trattative, ma se si aspetta qualche altro giorno, accetterà qualcuno degli altri contratti che gli vengono offerti. È libero per l'anno venturo (ma lo sarà per poco) il Cotogni. Qualche giorno fa era possibile stringere contratto colla

rese d'ora in poi impossibile questa attitudine di riserva e di accettazione parziale. L'infallibilità papale dev'essere ora accolta come articolo di fede, e non può, come sinora, essere accettata o respinta dai buoni cattolici.

Nè la nuova sovranità del Papa è così strettamente limitata alle materie divine da rendersi indifferenti a quanto egli opera.

Le attribuzioni del governo civile e di quello ecclesiastico non possono quindi separarsi convenientemente; nè gli aderenti del Vaticano desiderano di tenerle separate anche se fosse possibile di farlo.

L'autorità suprema in materia di fede e di morale è una pretensione tanto estesa e vasta che comprende tutto ciò che si vuole. I limiti, se ve ne sono, devono essere quelli che il Papa stesso assegna, e, quantunque non si affermi che egli giungerebbe al punto di imporre agli inglesi il dovere di non rimanere leali verso lo Stato, pure l'ideale esposto dalle autorità supreme, e, che la Chiesa goda oltre al suo dominio spirituale anche il diritto assoluto di determinare le occasioni in cui la spada dello Stato deve essere sguainata o tenuta nel fodero, e d'indicare le persone contro le quali doveva essere diretta.

Quale si sia quindi la libertà di cui godono presentemente i cattolici, essi non ne sono sicuri, e, se credessero necessario prestare obbedienza reale alla Chiesa, gliela possono rendere unicamente sottoponendosi ai nuovi ceppi che i decreti vaticani fabbricarono per rendere più vigoroso il freno. Il dott. Newman ed i pochi che gli somigliano per la ragionevolezza e moderazione delle idee, protesteranno che questo non è il punto di vista secondo cui venne ideata quella creazione mostruosa: ma le prove che adducono, non sono degne di fede, e se il *Vaticanismo* è accettato quale sistema del mondo cattolico, lo vedremo ben presto nelle sue vere proporzioni, e troveremo che i danni ch'esso può recare non potranno più essere riparati dai teologi moderati.

Il signor Gladstone fin qui è riuscito nel suo intento. Egli ha in primo luogo indotto taluni eminenti cattolici del Regno-Unito a negare con isdegno che la loro religione prescriva la ribellione, ed ora egli provò loro ch'essi sono obbligati ad essere ribelli se vogliono adempiere a ciò che ora si esige per essere veri cattolici, e che le loro dichiarazioni di lealtà, per quanto siano soddisfacenti, sono talmente contrarie al nuovo carattere della loro religione, ed alle influenze da cui saranno circondati d'ora innanzi, che i diritti e la libertà di cui godono presentemente dovrebbero essere ritenute non solo inconseguenti, ma anche poco sicure.

Rimane a chiedersi quale possa essere stato il motivo che indusse il sig. Gladstone a fare queste rivelazioni, e quale scopo egli si proponesse realmente nei suoi recenti attacchi contro una religione, colla quale egli non ha ora nulla che fare direttamente. Il desiderio di fare una semplice interrogazione politica deve sembrare affatto insufficiente. Il sig. Gladstone sa bene come sia lontano il pericolo che un considerevole numero di laici cattolici si sottometta corpo ed anima al dispotismo spirituale che vorrebbe affermare i suoi diritti su di essi. Può darsi che queste pretensioni siano mostruose, com'egli le descrisse, ed è evidente che in talune parti di Europa non si crede opportuno di trattarle con indifferenza. Ma che in Inghilterra, e neppure in Irlanda siano molto da temersi, non lo potrà dire alcun uomo di Stato pratico.

E ciò non solo, essendo che le folgori del Vaticano sono troppo distanti da noi perchè abbiano la forza di atterrirci. Ma confidiamo altresì nella bontà degli elementi che possediamo, e siamo sicuri che i colpi di Roma cadranno innocui dinanzi all'indifferentismo d'un secolo che non è più suscettibile ai terrori spirituali.

Però l'odio che il signor Gladstone ha espresso pel *Vaticanismo* e la violenza colla quale lo assalì, sono istantaneamente spiegate dal timore ch'egli ha delle conseguenze ch'esso può avere per la religione.

Se la Chiesa cattolica si farà lo strumento della dominazione sacerdotale, non mancherà di screditarsi agli occhi del mondo e la verità al pari della menzogna correranno egualmente pericolo e potranno forse essere trascinate ad una rovina comune. Vi fu, è vero, un'epoca in cui lo stato delle cose era diverso, ed in cui il profondo e vasto abisso era esistente fra le forze dell'antico e del nuovo mondo, non era assolutamente impraticabile. Ma il Vaticanismo il protestantismo ed il pensiero moderno sono semplicemente irreconciliabili ed è perciò che il signor Gladstone si è deciso a scagliarsi contro il nuovo spirito che ha assunta la direzione della politica della Chiesa cattolica.

Noi però crediamo che Roma nel fare questo ultimo grande sforzo, non sperasse tanto di estendere il suo dominio sul mondo, quanto invece fosse guidata dalla persuasione che fra essa ed il mondo non era possibile una conciliazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(V) **Parigi-Versailles**, 25 *febbraio*. — È più comodo accusare il fato che sè e i propri errori. I giornali borbonici sono già stanchi di attribuire ogni loro male all'unione dei centri e prendono ora a riferire tutto all'unione delle cifre. Uno di essi osservava, non ha guari, che la discussione delle leggi costituzionali, incominciata il 21 gennaio, anniversario della decapitazione di Luigi XVI, terminava il 24 febbraio, anniversario della cacciata del capo del ramo cadetto dei borbonici.

È da oggi che daterà l'esistenza della repubblica. Il signor Raoul Duval si diede il piacere di prolungare l'opera dei nostri deputati, come quei visitatori che impediscono a tutta una radunanza di mettersi a tavola. Alle cinque i nostri deputati cominciano ad impazientirsi; alle cinque e mezza loro sembra di sentire che l'arrosto brucia; alle 6 loro pare di avere una gastrite; alle 6 1|4 le gambe li portano fuori del palazzo di Versailles senza ascoltare altro consiglio. E ci vuole il parossismo della passione politica perchè stiano a sedere nell'aula fino alle sette. Ma poscia nelle notti che tengono dietro a queste rare sedute, essi hanno dei sonni agitati e pesanti. Ora, considerate che l'Assemblea è a Versailles e che il pranzo si trova a Parigi.

Lunedì, per esempio, il principe Orloff dava un pranzo ufficiale. Il maresciallo Mac-Mahon vi arrivò appena alle otto, benchè il pranzo fosse stato fissato alle 7. E i ministri che hanno l'obbligo di non fare le cose con più discrezione che abbia usato il capo dello Stato, vi arrivarono alle 8 1|2. Altri personaggi del mondo ufficiale vi si trovarono alle 9, quando già si levavano le mense.

Le sedute continuano sempre alla stessa maniera. I coalizzati orleanisti-repubblicani vogliono assolutamente che le leggi costituzionali si facciano. I bonapartisti assalgono ad ogni istante il nemico, sebbene non isperino d'offenderlo. Non vi ha dubbio che nelle lezioaggini politiche del sig. Raoul-Duval c'è dello spirito. Egli va dicendo, ora alla sinistra e ora al centro destro: « Come! oggi abbruciate ciò che ieri adoravate, invece di quello che prima avreste voluto abbruciare? »

Nessuno risponde a queste domande maliziose e interessate. L'oratore ricorda, per esempio, che il centro destro si era sempre mostrato avverso alla trasformazione delle assemblee provinciali in assemblee politiche e si duole che con tanta leggerezza si vengano cambiando i Consigli municipali in veri clubs.

Il marchese di La Rochejacquelein si è mostrato sorpreso di ciò che vedeva, cioè dei monarchici che fondavano un Senato. E disse agli orleanisti: « Noi non abbiamo la vostra facoltà di assimilazione e non possiamo adattarci a qualunque forma di governo che del governo ci assicuri i benefizi. » L'estrema destra applaudì. A me sembra che il padre dell'oratore possedesse siffattamente la facoltà d'assimilazione che il figlio, per riguardo al padre, non avrebbe dovuto dirne male. Infatti, mentre gli eserciti alleati occupavano ancora il territorio francese, il marchese di La Rochejacquelein, padre di colui che s'atteggia a Catone, accettava una spada d'onore statagli presentata dall'ambasciatore di Prussia in nome dell'esercito prussiano. Nel 1848 questo nobile marchese, all'improvviso, divenne repubblicano. Sotto l'impero divenne bonapartista e fu senatore.

In questi giorni si parlò molto dell'Italia e nei giornali e nelle conversazioni. I giornali biasimano inorriditi il maresciallo Mac-Mahon per avere egli condannato la relazione Perrot prima che fosse esaminata dall'Assemblea. Un deputato della destra diceva ad uno dei nostri ministri: « Gettate nel cestino questo lavoro; esso è irriverente per l'Assemblea. » Il ministro rispose: « Il maresciallo Mac-Mahon ha tenuto conto di qualche parte di esso, ma non il tutto. » E ciò mi ricorda l'aneddoto di quell'uomo illustre, al quale si era presentato un sonetto e che rispose: « Un sonetto intero! Veramente gli è troppo onore. Permettetemi che io ne ritenga solamente tanta parte quanta ne merito. » Così dicendo, ne strappò una parte, la ripose nel portafogli ed il rimanente del sonetto lo restituì all'autore. Il duca di Magenta ha mostrato del tatto nel giudicare l'opera del signor Perrot. Le parole dette dal maresciallo in questa occasione ebbero parecchie versioni; ma, in sostanza, egli dichiara che la relazione Perrot era cosa spiacevolissima; che insultando tutti gli stranieri stati al servizio della Francia nel 1870 si era commessa un'alta sconvenienza; che il mettere in dubbio il coraggio del generale Garibaldi era stata una ridicolaggine e che peggio era stato il sospettare della sua probità.

Questa scusa leale del capo dello Stato potè veramente mitigare gli effetti di quel libello ufficiale; la quale scusa spontanea, lodevolissima, fa onore a chi la fece. Sventurate sono le nazioni che non sentono gratitudine. Quando si dissolveva il prestigio della Francia, si vide forse un lord inglese offrire la sua vita in servizio della Francia, come Byron aveva messa la sua in servizio della Grecia? Si vide forse un generale russo o austriaco offrire la sua spada al governo della difesa nazionale? Uno solo degli uomini illustri della Spagna è forse stato visto passare i Pirenei coll'intenzione di venire in nostro aiuto? No. Presa Parigi, Londra le fece l'elemosina di Chester e di prosciutti di York. La Russia e l'Austria furono paghe di rallegrarsi colla Prussia delle sue vittorie; la Spagna non si mosse.

L'Italia, essa sola, si agitò! E Garibaldi era ad ogni passo contrastato dai pregiudizi dei generali, dall'egoismo degl'impiegati, dallo spavento della popolazione, che desiderava la venuta del nemico... nel dipartimento vicino; ciascuno amava di sobbarcare i vicini al gravoso onore di fare qualche atto eroico. Si è molto parlato del disordine dei volontari; ma in qual parte della Francia eravi dell'ordine a quel tempo? Il male d'allora era evidente ed i nemici della Francia lo esageravano anche; ma dei cittadini francesi dovevano forse dissimulare il bene che vi era? Che cos'è la relazione Perrot? Essa è un'ignominiosa apologia della non-resistenza al nemico, la quale vi diventa una preclara virtù e un'ignominiosa condanna degli sforzi insufficienti, ma non sterili, che si fecero per salvare l'onore della Francia. Il signor Perrot conta i soldi e i centesimi; agli occhi suoi il sangue conta per nulla. Si rammenta che un polacco (il quale in effetto era russo) fuggì in Isvizzera, portando seco la cassa di parecchi reggimenti; si dimentica che nella sola battaglia d'Orléans 400 polacchi si sono fatti uccidere, quantunque loro fosse stato negato il piacere di morire vedendo sventolare sul loro capo la bandiera nazionale. Tutt'al più si dice che la legione straniera vi ebbe molti morti. Si dirà che un tale italiano si è appropriato indebitamente un cavallo, ma si taceranno i nomi di quegl'italiani che caddero pugnando per la Francia. Non è ancora giunta l'ora di trattare questa causa; essa vuole ben altro avvocato che il sig. Bordone. Sono però convinto che una futura Assemblea francese ordinerà che la relazione Perrot sia data alle fiamme. Quanto più si va innanzi col tempo, tanto più le persone sensate si accorgeranno che la semplice esistenza di un documento di quel genere torna a nostra vergogna. La Dio mercè, i nostri generali non sono quali furono creduti dal signor Perrot.

Un italiano illustre si rallegrava con uno degli uomini più eminenti del nostro esercito delle parole dette dal maresciallo Mac-Mahon. E il generale (che non pecca di troppa benevolenza verso l'Italia) gli rispondeva: « I vostri complimenti sono inutili, perchè il maresciallo ha fatto il suo dovere e ha manifestato un sentimento comune a noi tutti. » Un uomo preso dalla rabbia può mordere la mano che gli ha portato soccorso; una grande nazione si sente sempre grata verso coloro che l'hanno aiutata o hanno avuto in animo di aiutarla. Credete che, diminuendo il nostro territorio, non è diminuita la grandezza dell'animo nostra nazionale.

Io potrei citarvi ancora molte altre espressioni di gratitudine che uscirono da altre labbra, ma dovrei fare dei nomi propri ed esporre dei galantuomini al pericolo di essere vituperati dai giornali e perciò mi taccio.

—

La *Patrie* annunzia uno scambio di visite fra il duca Decazes e il nuovo ambasciatore di Spagna, marchese di Molins.

— Il *Moniteur* riporta la voce che parecchi prefetti vogliano dimettersi appena promulgate le nuove leggi costituzionali, intendendo così di prevenire una destituzione che la proclamazione della repubblica fa sembrar loro inevitabile.

— Il *Pays* dice che ai mercanti di fotografie fu ordinato di togliere dalle vetrine i ritratti della famiglia imperiale.

— Il sig. Thiers ha ricevuto il diploma di socio estero dell'Accademia delle arti e scienze di Boston, nel posto lasciato vacante nella sezione d'economia politica e di storia, dalla morte del sig. Guizot.

— L'*Evénement* dice che la polizia ha arrestato, nei giorni scorsi, uno dei capi dell'insurrezione comunista, Clovis Dupont, che s'era tenuto finora nascosto. Era stato condannato, in contumacia, alla pena di morte.

EGITTO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Cairo, 20 *febbraio*. — La settimana scorsa è qui giunto il comm. Casimiro Ara, ex-deputato al Parlamento nazionale ed ora nominato da S. A. il Khedive all'importante carica di avvocato del governo egiziano e membro del Comitato del contenzioso, qui istituito per esaminare la immensa congerie dei reclami prodotti contro la pubblica amministrazione ed avvisare se convenga transigere sui medesimi o lasciare che i reclamanti esperiscano le vie giudiziali innanzi ai nuovi tribunali. Egli fu ricevuto colla massima distinzione dal Khedive, al quale consegnò una lettera autografa di S. M. Vittorio Emanuele.

La venuta di questo egregio uomo, il quale ad una eletta intelligenza unisce lunga esperienza degli affari e squisita gentilezza di modi, può considerarsi una vera fortuna per la colonia italiana in Egitto.

A rialzare qui il credito della nostra nazione gioverebbe pure assai che il Parlamento discutesse con sollecitudine il progetto presentatogli dal ministro degli esteri per la riforma giudiziaria in Egitto. Non è a credersi quanti interessi vitali questa riforma tocchi e come la sua attuazione sia desiderata da tutti e particolarmente dai nostri connazionali. Gli inconvenienti delle attuali molteplici giurisdizioni consolari e la difficoltà, per non dire impossibilità, di ottenere giustizia in certi casi, furono già maestrevolmente svolti dal deputato Pateras nella interpellanza da lui diretta al ministro degli affari esteri sulla fine dello scorso anno.

Le guarentigie offerte dal governo egiziano per la inamovibilità ed indipendenza dei giudici sono le più complete. Basti accennare che esso ha perfino interdetto a sè medesimo di conferire loro distinzioni onorifiche o materiali. Gioverà dire poi che i governi europei ed americani, ai quali l'Egitto si è rivolto in conformità del regolamento organico giudiziario per la proposta dei magistrati, hanno corrisposto nel modo il più soddisfacente, designando persone distinte per onorabilità e dottrina, la maggior parte delle quali già copriva cariche elevate nel proprio paese. Perfino un procuratore generale ha accettato il posto di giudice di prima istanza. Ora tutti questi magistrati, che si affrettarono di accorrere alla chiamata, si lamentano della loro forzata inazione, la quale potrebbe menomarne il prestigio innanzi alla colonia e ne chiamano in colpa la Francia e l'Italia, che tanto indugiarono a chiedere alle loro Assemblee l'approvazione della riforma. Particolarmente del nostro paese si dice che esso ha ritardato a bella posta per non dispiacere alla Francia, dalla politica della quale non sa o non vuole distaccarsi e che la decisione di quella regolerà la condotta del nostro Parlamento. Lascio a voi il decidere se questi discorsi, ai quali mal si saprebbe che rispondere, possano tornar graditi a chi sente dell'onore e della dignità della propria nazione. Tutti gli italiani abitanti l'Egitto fanno quindi voti affinchè il Parlamento li tolga al più presto da questa imbarazzante posizione.

La chiamata di alcuni funzionari italiani nella terra dei Faraoni ha fatto nascere rosee speranze in molti giovani, che sperano migliorare qui la loro posizione e trovare più largo campo all'ingegno ed alla operosità loro.

Per quanto ci rincresca, pure stimiamo debito di coscienza dissipare tali illusioni, che potrebbero distoglierli dal procurarsi vantaggi più alla loro portata. Nel momento attuale poca o nessuna occasione si presenta di qui collocarli. Nel ministero della giustizia essendo già stato chiamato un funzionario italiano, non è probabile che ne siano assunti altri, poichè il governo intende giustamente di fare un'equa parte alle differenti nazionalità che qui hanno interessi.

Nella Corte d'appello di Alessandria l'Italia sarà ottimamente rappresentata dal cav. Giannone, consigliere d'appello a Brescia, da alcuni mesi qui destinato in missione. Egli, pe' suoi lumi e la sua integrità gode la piena fiducia del governo del Re e di quello del Khedive ed è giustamente stimato dalla nostra colonia. A giudice di 1ª istanza sarà probabilmente designato dal guardasigilli d'Italia, a forma del regolamento organico, un magistrato che alla scienza giuridica accoppi cognizione delle lingue e delle istituzioni d'Oriente. Egualmente si aspetta da lui, sebbene in via puramente officiosa, la designazione di un sostituto procuratore generale e forse anche quella di un cancelliere di Tribunale di 1ª istanza. Non dubitiamo che egli saprà scegliere persone tali da far onore al nostro paese.

Ai posti di vice-cancelliere, i quali non sono che tenuamente retribuiti, in proporzione alla enorme carezza della vita, saranno probabilmente incaricati indigeni od europei da lungo tempo qui dimoranti, che posseggano la cognizione delle tre lingue ufficiali, l'araba, l'italiana e la francese.

In attesa dell'inaugurazione dei nuovi Tribunali, alla quale è intenzione del governo egiziano di procedere al più presto possibile, si provvede per la stampa e pubblicazione dei Codici nelle tre lingue ufficiali, si compilano tariffe e regolamenti, si raccolgono, a cura di un nostro concittadino, l'avv. cav. De Marchi, profondo conoscitore di cose orientali, le leggi ed i regolamenti locali, si dispone insomma ogni cosa affinchè nel giorno che sarà stabilito, la riforma possa entrare in vigore senza scosse e senza esitazioni.

SVIZZERA

Ecco una nuova versione, che pare autentica e definitiva, sulla questione della consegna delle chiavi della chiesa cattolica di Berna. Il *Journal de Genève* pubblica la seguente lettera:

Berna, 24 febbraio.

Signor Redattore,

Voi annunziate nel vostro stimabile giornale che in seguito a una nuova intimazione del governo, io ho consegnato le chiavi della chiesa cattolica di Berna.

La verità è che il prefetto, assistito dal luogotenente di gendarmeria, me le ha prese colla forza. Compiacetevi rettificare, ve ne prego; il mio onore vi è interessato.

Accogliete, ecc.

E. Perroulaz, *curato cattolico.*

AUSTRIA-UNGHERIA

Il barone Wenckheim, incaricato dall'imperatore di formare il nuovo gabinetto, era sinora il ministro ungherese addetto alla persona di S. M.

Continuano a Pest le trattative.

Si dice che Koloman-Szell accetterà il portafogli delle finanze.

La conferenza avvenuta il 23 fra Wenckheim e Tisza non ebbe alcun risultato.

L'accettazione di Wenckheim dell'incarico di formare il gabinetto è considerata generalmente come un atto di lealtà e di patriottismo.

Szlavy rifiutò di entrare nella nuova combinazione.

— La *Wiener Abendpost*, in risposta all'articolo della *Neue Freie Presse* dichiara che il governo è perfettamente estraneo all'articolo pubblicato nella *Gazzetta d'Augusta* col titolo: *Processo Ofenheim*.

La *Wiener Abendpost* è autorizzata ad affermare nel modo più esplicito che il governo ebbe cognizione della lettera scritta dal presidente del tribunale d'appello, barone Hein, al presidente della Corte nel processo Ofenheim, sig. di Wittmann, soltanto dai pubblici giornali, e che il governo non ebbe parte nè direttamente nè indirettamente in tale pubblicazione; il giornale semi-ufficiale soggiunge che se il governo non diede il giorno prima tale assicurazione alla Camera, ciò non significava già una conferma di questa sconveniente ed infondata accusa.

INGHILTERRA

I giornali inglesi pubblicano un proclama del Comitato elettorale di Tipperary, in cui dopo essersi biasimato nei termini più violenti l'operato della Camera dei comuni che annullò l'elezione di John Mitchell, si invitano tutti i patrioti irlandesi a rieleggere quest'ultimo.

— Un dispaccio da Londra, 24, assicura che il governo inglese, in seguito alle rimostranze del governo italiano, ha rinunziato al suo diritto di protettorato sopra i collegi inglese, scozzese ed irlandese di *Propaganda Fide* a Roma.

CRONACA DI ROMA

Le alunne della scuola comunale in via dell'Umiltà sono state traslocate in via dei Modelli, perchè il primo locale, colla prosecuzione della via Nazionale, dovrà essere demolito.

Non sapremmo dire se le alunne abbiano guadagnato o scapitato in questo traslocamento; quello che sappiamo di certo si è che i locali alla via dell'Umiltà, abbastanza vasti ed arieggiati, erano in molte parti talmente umidi da vederne le tracce fin sulle pareti.

La scuola ai Modelli poi — forse per sè stessa abbastanza sana e igienica — è talmente piccola ed angusta che quelle povere fanciulle dovranno starvi stipate in modo da potere a mala pena muoversi. Non si parla poi nè di cortili per prendervi aria nè di corridoi per passeggiarvi.

Noi ripetiamo quello che più volte abbiamo detto in altre circostanze. Sappiamo grado al Municipio di quanto ha fatto per l'istruzione nei primi momenti dell'impianto delle scuole, ma se in quei momenti difficili si è dovuto passar sopra a tanti inconvenienti, ciò fu perchè tutti ritenevano che quell'impianto fosse provvisorio, e tutti erano persuasi che colla soppressione dei conventi le scuole si sarebbero adattate e stabilite in quelli. Anche questa illusione è sparita. I conventi disadatti ad ogni utilità di quello in fuori per cui erano stati fabbricati, lo sono molto più per le scuole, come sono disadatte, senza eccezione, tutte le abitazioni di particolari che con ingente spesa il Municipio ha preso in affitto per rinchiudervi un numero talvolta esorbitante di ragazzi.

Qui cade in acconcio di fare un'ultima osservazione. I direttori e le direttrici di parecchie scuole sono stati costretti a ricusare degli alunni che domandavano d'esservi inscritti, per mancanza di luogo. Questi ragazzi che chiedevano di essere ammessi nelle scuole municipali e che ne avevano il diritto, al pari degli altri, dove si sono essi rivolti per essere ammaestrati? La risposta è facile: o alle scuole dei clericali, che li ricevono a braccia aperte, o sono stati lasciati dai loro genitori vagare per le strade, ove pur troppo ne vediamo sempre si gran numero, da restarne meravigliati.

Abbiamo inteso più volte ripetere che l'assessore cav. Marchetti, che ha veramente a cuore l'istruzione del popolo, abbia accolto di buon viso un progetto che produrrebbe il più grande sviluppo morale e materiale dell'istruzione. Attendiamo dal solerte assessore, nella sua relazione sulla parte del bilancio che riguarda la sua amministrazione, di conoscere quali sono le idee che nutrono la Giunta ed il Consiglio su questa grave questione dell'avvenire.

—

Quest'oggi nelle sale del palazzo Colonna si è inaugurata la Fiera di beneficenza a profitto degli asili d'infanzia. Le signore patronesse con la loro presenza animavano i visitatori ad acquistare maggior numero di biglietti.

Noi auguriamo ai poveri bambini di aver sempre protettrici così avvenenti ed affettuose come sono queste signore, che con tanta benevolenza si sono fatte promotrici di quest'atto di vera filantropia.

—

Ieri, sulla piazza di Spagna, una signora, nello scendere dalla sua carrozza, vi lasciò il suo scialle. Un contadino che passava di là, avvertito il fatto, si avvicinò alla carrozza, e con una naturalezza che si sarebbe detto fosse cosa sua, prese lo scialle dalla carrozza ed andava pei fatti suoi.

Una guardia municipale, ch'era ferma sull'angolo della via, accortasi del furto, si fece contro al contadino e lo trasse in arresto col corpo del delitto nelle mani.

—

Il Consiglio di Direzione della sezione romana del Club alpino, si riunisce la sera di giovedì, 4 marzo, alle ore 8 1|2 pomeridiane, nel consueto locale ove il Club è cortesemente ospitato dalla Società Geografica (Piazza Colonna, palazzo della Posta, 2° piano).

Sarà gradita la presenza di tutti i soci della sezione.

—

Il conte Terenzio Mamiani fece oggi, 28, l'epilogo delle sue lezioni anteriori e mostrata la dipendenza della filosofia della storia dalla gran dottrina del progresso; ricordò di averne date prove apodittiche, le quali ai dì nostri hanno perduto credito per gli abusi della metafisica. Ma le prove spe-

---

Mariani, che ora venne confermato per l'anno venturo a Milano, cosicchè se lo si vorrà all'Apollo, converrà pagare un'indennità all'impresario della Scala. Fra pochi giorni tutti questi artisti primari saranno definitivamente impegnati, e non resteranno liberi che quelli di secondo cartello. Ma anche questi troveranno presto da collocarsi. E così quando il Municipio, stretto dalle insistenze dei cittadini e dalla necessità delle cose, si risolverà a dare la dote, questa servirà a pagare profumatamente artisti di terza e quarta categoria, mentre ora, colla medesima somma, si potrebbe avere una compagnia di artisti impareggiabili. Così per parecchi anni si è fatto a Napoli, così probabilmente si farà a Roma.

Io ragiono da appendicista musicale: i consiglieri municipali ragionano altrimenti. Però, se non si vuol rammentare l'antico detto: *Ne sutor ultra crepidam*, si ricordi almeno l'altro: *Tractant fabrilia fabri*. In materia di teatri è naturale che un appendicista teatrale ragioni meglio d'un avvocato, d'un banchiere, d'un medico, siano pure consiglieri municipali. Del resto io auguro a me stesso e al pubblico che il Consiglio municipale dia una solenne smentita alle mie previsioni.

Il *Guglielmo Tell* non andrà in iscena che martedì; così ne sarà meglio assicurato il successo, che voglio sperare non riesca inferiore a quello di due anni fa.

La compagnia Grégoire è ritornata agli antichi amori, cioè alla *Fille de madame Angot*, ch'è sempre la più piacevole delle operette francesi. Mi duole che i Grégoire non abbiano nel loro repertorio l'altra operetta del Lecocq: *Giroflé-Girofla*, ch'ebbe un gran successo l'altra sera a Firenze. Ho detto più volte che il Lecocq non è da confondersi coll'Offenbach. L'autore della *Fille de madame Angot* è un artista di vaglia, e noi italiani, che abbiamo abbandonate le gloriose tradizioni dell'opera buffa, dobbiamo salutarlo come il continuatore della nostra scuola. Ciò mi spiega il favore con cui le sue opere sono accolte a Napoli, dove c'è pur sempre il germe della musica buffa. Dal Lecocq abbiamo anche in Italia da imparare qualche cosa. Dall'Offenbach no; e me ne sono maggiormente persuaso udendo la sua *Jolie parfumeuse*, nella quale ha tentato di innalzarsi alquanto sovra le sue consuete trivialità musicali. Ma è sempre musica più o meno volgare, scorretta, priva di sapore artistico. Non parlo della commedia, laida, senza spirito: ma la musica è floscia e molto lontana dal brio dell'*Orphée aux enfers* e della *Belle Hélène*. Dopo uno scarso numero di rappresentazioni, la compagnia Grégoire ha posta nel dimenticatoio questa *Jolie parfumeuse*, per la quale s'era sobbarcata a non lievi spese d'allestimento scenico. Vedremo se le sarà superiore l'altra operetta dello stesso autore, *Madame l'archiduc*. Ad ogni modo i Grégoire hanno preso la rivincita coll'opera del Lecocq, ch'eseguiscono con grandissimo accordo. Le signorine Esther e Cécile cantano con grazia soave il bellissimo duetto dell'atto secondo, una pagina di musica che qualunque più valente maestro si terrebbe ad onore d'avere scritta.

Gli editori Giudici e Strada di Torino hanno recentemente pubblicato alcuni componimenti musicali meritevoli d'essere raccomandati ai dilettanti. Il signor Bertuzzi ha dedicato alla signorina Singer un brioso valzer, al quale aggiunge pregio un bel ritratto della simpatica prima donna. Dello stesso Bertuzzi citerò pure una vivace polka intitolata *Strauss*. E pregevoli ballabili sono eziandio il *Valz-Soro* dell'Agostini e il valzer del Marini: *La Galleria*. Il Marini conserva tutta la freschezza delle idee giovanili e la sua musica di ballo è sempre scritta in modo convenientissimo pel pianoforte: così i pianisti possono con tranquilla coscienza lasciarla suonare dai loro allievi.

Una serenata è il titolo di un Album di diversi autori e comprende otto pezzi: *Valhalla* valzer del Baur, *Corona d'Italia* polka, *Il cuculo del Valentino* polka galop; *Sogni dorati*, mazurka del Bertuzzi; *Serenata*, mazurka del Predari; *Mattarella*, polka del San Fiorenzo; *Come ti chiami!* mazurka, del Pretali; *Son tua*, polka del Carbone. È una bella raccolta di ballabili eleganti, melodici che serviranno certamente pel carnevale dell'anno venturo.

Passiamo alla musica più seria. Addito all'ammirazione dei pianisti uno stupendo *Studio fantastico* del Molini, scrittore che dovrebbe esser annoverato fra i migliori in questo genere. Il suo *Studio fantastico* racchiude una melodia originalissima, condotta con grande abilità ed armonizzata con eleganza. È da sperare che il Molini si farà vivo più spesso; quando si scrive a questo modo, è un delitto di lesa maestà artistica il rimanere inoperosi. Un compositore che gode da gran tempo una bella fama è il San Fiorenzo, e il suo *Idillio* per pianoforte è degno di lui. Son costretto a divorare la via, e mi contento di accennare la *Meditazione* per pianoforte: *Le poète mourant* del Bovy Lysberg e la graziosissima *Serenata sentimentale* del Soro. Un pezzo che va lodato è la fantasia per pianoforte a 4 mani di Federico Rossetti: *La Prière des naufragés*, non difficile e di grandissimo effetto.

Gli editori Giudici e Strada sono pure proprietari della *Contessa di Mons* di Lauro Rossi, che speriamo di udire fra breve al teatro Apollo. Di quest'opera il Bertuzzi ha trascritti per violino e pianoforte il preludio e il grandioso finale del terzo atto. Il Simonetti ne ha illustrati, per pianoforte solo, alcuni dei principali motivi.

Le edizioni dello stabilimento Giudici e Strada sono condotte con diligenza e ricche d'incisioni, ed in tal guisa c'è da appagare l'occhio non meno che l'udito.

F. D'Arcais.

P. S. La questione dell'*Egoista per progetto* è entrata in una nuova fase. Il cav. Bellotti-Bon ha inviato al procuratore del Re di Parma tutti i documenti relativi a questa solenne corbellatura.

Vedremo se il tribunale si crederà competente a giudicare in siffatta materia. Il direttore delle Poste di Parma ha rifiutato di far conoscere il vero nome del supposto Barti, al quale furono consegnate le duemila lire inviate dal capo-comico. E il direttore generale delle Poste, comm. Barbavara, ha approvato interamente la condotta del direttore di Parma, come risulta da una lettera da lui scritta al cav. Bellotti-Bon.

Il commendatore Barbavara osserva giustamente che l'Amministrazione delle Poste sarebbe obbligata a palesare quel nome soltanto nel caso di richiami per parte della persona a cui era indirizzata la somma. Il Bellotti-Bon mandò i denari a un Barti e a un Barti furono consegnati. Che Barti fosse un nome di guerra è ormai certo, ma il segreto postale impone di rispettare anche questi nomi tolti ad imprestito, quando non c'è il danno d'un terzo. Il tribunale dovrà giudicare se vi è stato danno pel Bellotti-Bon e soltanto in questo caso interrogherà gl'impiegati postali.

Come si vede, è una questione molto arruffata, ma non si può negare che, allo stato presente delle cose, la condotta dell'Amministrazione delle Poste è regolare.

F. d'A....

rimentali non traggono a certezza. Contro ad esse stanno le epoche di decadenza o i due fatti seguenti: Nessun popolo isolato può bastare a se stesso per ascendere e mantenersi in fiore di civiltà; nessun popolo isolato, allorchè si corrompa, aver mezzo proprio e sicuro di riparazione. Quindi è falsa la legge del Vico del moto parallelo dei popoli. Rimane quindi il supposto dell'unità organica delle nazioni.

Annoverate da capo le leggi di tale unità, l'illustre professore girò uno sguardo sintetico sul tutto insieme dell'organismo delle nazioni e ne segnò quattro epoche molto distinte e ciascuna compresa nell'anteriore. La prima fu compositiva e fa testimonio della diversità massima delle origini. Nel secondo stadio della medesima epoca spuntarono qua e là a guisa di privilegi le forme costitutive dell'ottimo vivere civile e furono l'opera delle naturali aristocrazie. Nel terzo stadio quelle medesime forme spartitamente elaborate s'incontrano alfine in un popolo che rappresenta il cuore e il cervello del vasto organismo delle nazioni; e tal sorte toccò al popolo romano.

L'epoca seconda ebbe inizio coi nuovi elementi sociali entrati nel mondo, che furono la chiesa, il municipio, l'impero, le monarchie e assai più tardi la riforma. Il conte Mamiani notò come cotesti elementi furono studiati assai bene dal Guizot, ma questi scordavano due assai importanti: il lavoro libero e le Università, senza dire dell'elemento economico divenuto da due secoli sostanzialissimo nella vita dei popoli. Un primo stadio dell'epoca terza dee ravvisarsi nel primo rinascimento italiano, del quale l'illustre professore fece pittura e in cui riconobbe tutti i germi e fattori del vivere moderno. Al secondo stadio dette per origine la scoperta delle Americhe e non molto dopo la riforma. All'età che viviamo dette per caratteri l'essere diffusiva, assimilatrice ed applicativa sotto l'azione della scienza e della libertà. Fra gli avvenimenti principali moderni il conte Mamiani affermò essere questo, che tutto l'Oriente è compenetrato dall'ingerimento europeo e perciò è condotto a condizione d'immensa crisalide, la cui nuova vita dovrà involgere eziandio e modificare la vita della vecchia Europa.

La scuola era affollata di uditori che applaudirono vivamente alla bella lezione dell'eloquente filosofo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 27 febbraio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49.m 65.

Barometro a mezzodì = 753,1

Termometro centigrado

Massimo = 14,4 = Minimo = 7,4

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assoluta = 7,29

Vento dominante. Sud Sud-Est forte ad intervalli.

Stato del cielo. Nuvolo con rare pioggie. Grande perturbazione magnetica, massime nelle ore pomeridiane.

Pioggia in 24 ore. 6,mml.

LOTTO
Estrazione del 27 febbraio 1875

Bari	52	78	4	40	21
Firenze	88	23	82	58	69
Milano	51	43	45	21	62
Napoli	22	80	14	40	23
Palermo	49	71	32	40	46
Torino	33	58	5	72	32
Venezia	79	30	53	66	9

BIBLIOGRAFIA

— *Ammaestramenti di letteratura per i componimenti in prosa e in poesia, ad uso della quinta classe ginnasiale, dettati da Italo Pizzi.* (Ermanno Loescher 1875)

Ecco un libro che i giovani potranno leggere con piacere e utile grandissimo. È scritto abbastanza bene ed è pieno d'erudizione e di notizie che per essi riusciranno nuove, benchè per tanto prove sieno già state accertate dalla scienza. Di libri siffatti, che con metodo facile e adatto sappiano svolgere alle intelligenze ancora adolescenti i risultati scientifici, vorremmo che se ne scrivessero molti; e ne siamo grati al giovane professore Italo Pizzi, il quale ha fatto il suo con criterio e coscienza, e ha saputo raggiungere lo scopo, a cui devono essere indirizzati libri che guidano gli alunni alla conoscenza dei generi letterari.

Un lavoro così si voleva: era tempo. Tanti e vari ne correvano per le mani dei nostri giovanetti; ma da un pezzo ci lagnavamo della loro insufficienza. Ai volumi di retorica s'eran sostituiti dei libruccì, da cui si poteva cavar poco sugo. Gli estremi son sempre pericolosi: prima, trovavamo vuote chiaccherate, lungaggini sulle regole retoriche; dopo, un'aridità che infastidiva. Questo studio teorico s'era poi cominciato a trascurare, e i giovani, arrivati al liceo, sapevano ben poco di quello che era necessario per lo studio della letteratura. Alcuni insegnanti stimavano miglior cosa dettare le loro regole da sè; e questo serviva a mostrare che era giusto il lamento di tutti pel difetto di buoni libri.

Il metodo era sbagliato. Far novità su ciò si credeva impossibile: ed ecco l'errore. Coi libri vecchi e nuovi, sebbene in questi ultimi il vano e il superfluo fosse scomparso, s'era indietro e indietro assai. Non s'è cercato d'innovar nulla, e il metodo è rimasto sempre quello. Invece, nel secolo presente, presso di noi e specialmente presso gli stranieri, negli studi filologici e letterari si è fatto un passo immenso. Molti giudizi, molte teoriche antiche sono state modificate; si sono studiate le civiltà dei popoli, si sono studiati i loro monumenti; si son fatti raffronti fra le civiltà orientali e quella dei greci e dei romani; si sono conosciute le origini dell'epopea, della lirica, della drammatica presso i vari popoli e si sono vedute le condizioni che favorivano più o meno il sorgere di questi generi.

È avvenuto un vero rinnovamento in tali studi; e la linguistica colle sue nuove scoperte è stata ad essi di potente aiuto. Per tal modo i criterii del secolo passato sono stati abbattuti e ne sono sorti di nuovi; e sarebbe stoltezza ora il voler giudicare coi criterii di quell'epoca. « Così, per esempio « (dice il Pizzi nella prefazione al citato libro), il credere che Omero componesse « l'*Iliade* e l'*Odissea* allo stesso modo col « quale il Tasso compose la *Gerusalemme* « e Virgilio dettò l'*Eneide*, è cosa che nessuno ora può accettare; e ciò in forza « degli studi recenti fatti dai dotti d'Europa su tutte le epopee delle nazioni, anche le più lontane, per i quali si conobbe « quanto sia grande la differenza che corre « tra i poemi omerici e quelli di Virgilio « e del Tasso, mentre i primi vanno piuttosto con le epopee nazionali degl'Indiani, « dei Persiani, dei Germani, degli Scandinavi e dei Finni, e i secondi vanno posti « tra le epopee artificiali. » E quello che si dice dell'epopea si potrebbe dire anche per molti altri generi. « Ora come va « (citiamo di nuovo le parole dell'autore) « che nessuno ha pensato a togliere cotesto « inconveniente, e come va che nessuno, « per quanto io sappia, ha cercato di rendere intelligibili, ai giovani che frequentano i ginnasi, le nuove teoriche e le « nuove maniere di considerare le cose letterarie, appianando le difficoltà e procurando che quelle giovani menti, che si « vanno educando alla letteratura, non sieno « digiune delle nuove idee, per quanto lo « comporta il grado degli studi? »

Allo scopo d'ovviare a questo male e impedire che nello spirito giovanile si seguitassero introdurre idee vecchie o false, il Pizzi ha pubblicato il suo libro sugli *Ammaestramenti di letteratura*, che per tre anni dettò ai suoi alunni nel R. Collegio Maria Luigia di Parma. Con questo libro alle mani i giovani si possono mettere in grado di seguire senza difficoltà i progressi degli studi. Le cognizioni infatti sono adattate con maniera piana all'intelligenza di coloro che frequentano le scuole ginnasiali; e hanno inoltre il vantaggio d'avvezzarli al ragionamento, come già s'è fatto con molto frutto nello studio delle lingue classiche e specialmente del greco. In questo cenno bibliografico non possiamo fare una rassegna particolareggiata delle teoriche che l'autore espone sui diversi generi letterari. Possiamo soltanto assicurare che esse sono le più accertate e che in tutto il trattato domina unità di concetto. E desidereremmo ch'esso fosse adottato nelle scuole, perchè i giovani si avvezzassero a rendersi ragione delle cose, abbandonandosi così il brutto vezzo di far imparare tante regole senza che se ne dia il perchè.

GIOLI

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 25:

Al meriggio del 17 andante, in una grotta nel territorio di Geraci Siculo si rinvenne cadavere tal Sabella Giuseppe capraio da Ganci, ucciso d'arma da fuoco.

In Ogliastro il 23 corrente, fu arrestato dai RR. carabinieri l'ammonito Carmelo Sibona, condannato per ferimento in persona di un tal Andrea Quarto.

Ieri in territorio di Giuliana il delegato di P. S. di Chiusa Sclafani rinvenne morto in un pozzo il latitante Gaetano Di Stefano da Contessa, uno dei componenti la banda Capraro-Di Pasquale.

— Ci scrivono da Piazza Armerina in data 23 febbraio:

Il giorno 15 corrente i macellai Carmelo Barbera e figlio, Alfonso Bello fu Sebastiano e Francesco Mancuso ritornavano da Leonforte in Piazza Armerina, loro patria: giunti nel territorio di Assaro, e precisamente nella contrada *Comuni*, furono assaliti da quattro individui mascherati. È difficile esprimere lo spavento degli aggrediti. Uno dei briganti scaricò la canna del suo fucile, ferendo la giumenta del vetturino Cipriano Salvatore, e gli altri tre depredarono di L. 435 quei poveri macellai. Nello stesso tempo che compivasi questa aggressione, ad uno dei malfattori cadde la maschera dal volto, e gli aggrediti poterono accorgersi che nel viso di quel ladro smascherato era marcata una cicatrice vicino all'occhio destro.

Il comandante dei militi a cavallo di Piazza Armerina, signor De Martini Massimo, saputo il fatto, con 6 militi si diresse alla volta di Leonforte. Era notte avanzata, tempo cattivo, pioveva e faceva un freddo siberiano. Giunto in quella città, caddero i suoi sospetti su di un certo Gandolfi Salvatore, d'anni 23, ammonito. Con l'aiuto del delegato legale ne perquisì la casa e trovò oggetti derubati: guardatolo in viso, si accertò della cicatrice all'occhio destro, per locchè comandò ai suoi militi di arrestarlo e condurlo in Piazza Armerina. La soddisfazione degli aggrediti fu grande nel riconoscere il Gandolfi per quello stesso individuo a cui cadde la maschera nel momento che si consumava il furto a loro danno.

L'egregio signor comandante dei militi a cavallo s'ebbe per questo fatto i più sentiti ringraziamenti dagli aggrediti e dalla popolazione di Piazza Armerina.

Incendio a Genova. — Ai particolari datici dal telegrafo sull'incendio avvenuto a Genova aggiungiamo i seguenti del *Corriere Mercantile* del 27:

Un telegramma giunto stamane all'Autorità, dalla quale ci viene cortesemente comunicato, annunzia che verso le tre antimeridiane di questa notte si è improvvisamente sviluppato un incendio a Pra, sul cantiere Durante. Il bastimento *Maggiolo* fu totalmente incendiato, altri due furono non poco danneggiati.

Alle ore 6 del mattino ogni pericolo era cessato.

Accorsero prontamente sul luogo del disastro il sindaco e il delegato di Sestri con le altre autorità, nonchè carabinieri e pompieri, mercè la cui operosità e solerzia si potè domare il fuoco ed impedire ulteriori terribili conseguenze. Tutto procedette con la più perfetta regolarità e tranquillità.

Il bastimento incendiato era, per fortuna, assicurato.

L'essersi sviluppato il fuoco dall'interno del bastimento, di notte tempo e in un periodo di sciopero da parte dei carpentieri, lascia arguire che il caso non sia tanto fortuito.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 28 febbraio 1875.

Rovigo. — Inscritti 1176; votanti 954. Corte ebbe voti 487; Tenani 460; dispersi o nulli 7.

Eletto Corte.

Minervino Murge. — Inscritti 978; votanti 802. Tarantini ebbe voti 432, Bovio 361.

Eletto Tarantini.

Feltre. — Inscritti 028; votanti 435; Carnielo ebbe voti 225; Cucchi 190; voti contestati o nulli 20.

Eletto Carnielo.

—

Con decreto d'oggi, 28, l'interesse dei Buoni del Tesoro è stato diminuito dell'uno per cento e rimane quindi così fissato:

Per Buoni a 6 mesi 2 per cento
a 7, 8 e 9 mesi 3 » »
a 10, 11 e 12 mesi 4 » »

—

Siamo informati che le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta, seguendo l'esempio del loro augusto Genitore, hanno voluto ascriversi in qualità di soci a vita alla Società italiana di soccorso ai naufraghi, contribuendo L. 500 ognuno.

—

Abbiamo ieri pubblicato il testo della nuova legge francese sul Senato. Ecco il testo preciso della legge d'ordinamento dei poteri pubblici, della quale quella sul Senato è il complemento:

Art. 1. Il potere legislativo si esercita da due Assemblee: la Camera dei deputati e il Senato.

La Camera dei deputati è nominata col suffragio universale, nelle condizioni determinate dalla legge elettorale.

La composizione, il modo di nomina e le attribuzioni del Senato sono regolate da una legge speciale.

Art. 2. Il presidente della repubblica è eletto a maggioranza assoluta di voti dal Senato e dalla Camera dei deputati riuniti in Assemblea nazionale. Egli è nominato per sette anni; è rieleggibile.

Art. 3. Il presidente della repubblica ha l'iniziativa delle leggi, in concorso coi membri delle due Camere; egli promulga le leggi quando sono state votate dalle due Camere; egli ne sorveglia ed assicura l'esecuzione.

Egli ha diritto di far grazia; le amnistie non possono esser accordate che con una legge.

Egli dispone della forza armata. Nomina a tutti gli impieghi civili e militari.

Egli presiede alle solennità nazionali; gli inviati e gli ambasciatori delle potenze estere sono accreditati presso di lui.

Ciascuno degli atti del presidente della repubblica deve essere controfirmato da un ministro.

Art. 4. Di mano in mano delle vacanze, il presidente della repubblica nomina, in Consiglio dei ministri, i consiglieri di Stato in servizio ordinario.

I consiglieri di Stato così nominati non possono essere destituiti che con deliberazione presa in Consiglio dei ministri.

I consiglieri di Stato nominati in virtù della legge 24 maggio 1872, non possono essere revocati che nel modo determinato da questa legge.

Dopo la separazione dell'Assemblea, la destituzione non potrà esser pronunziata che dal Senato.

Art. 5. Il presidente della repubblica può, sul conforme parere del Senato, disciogliere la Camera dei deputati prima che termini il suo mandato.

In questo caso, i collegi elettorali sono convocati per delle nuove elezioni, nel termine di tre mesi.

Art. 6. I ministri sono solidariamente responsabili davanti alla Camera della politica generale del governo, e individualmente dei loro atti personali.

Il presidente della repubblica non è responsabile che nel caso di alto tradimento.

Art. 7. In caso di vacanza per morte o per qualunque altra causa, le due Camere procedono immediatamente alla nomina del presidente della repubblica. Nell'intervallo, il Consiglio dei ministri è investito del potere esecutivo.

Art. 8. Le Camere avranno il diritto con deliberazioni separate, prese in ognuna alla maggioranza assoluta dei voti, sia spontaneamente, sia dietro domanda del presidente della repubblica, di dichiarare che vi ha luogo a rivedere le leggi costituzionali.

Dopochè ciascuna delle due Camere avrà preso questa deliberazione, esse si raduneranno in Assemblea nazionale per procedere alla revisione.

Le deliberazioni che portano revisione delle leggi costituzionali, in tutto od in parte, dovranno esser prese alla maggioranza assoluta dei membri che compongono l'Assemblea nazionale.

Tuttavia, per la durata dei poteri conferiti colla legge 20 novembre 1873 al maresciallo Mac-Mahon, questa revisione non può aver luogo che sulla proposta del presidente della repubblica.

Art. 9. La sede del potere esecutivo e delle due Camere è a Versailles.

—

Ecco la Nota del *Journal Officiel* del 26, accennataci dal telegrafo:

« Dopo la seduta di ieri, il presidente della repubblica ha preso la decisione d'incaricare il signor Buffet della formazione di un ministero.

« Tanto dopo come prima della votazione delle leggi costituzionali, il presidente della repubblica è fermamente risoluto a mantenere i principii conservatori che sono stati la base della sua politica dacchè egli ricevette il potere dalle mani dell'Assemblea.

« Il nuovo gabinetto dovrà inspirarsi a questi principii, ai quali il signor Buffet non è meno devoto del maresciallo Mac-Mahon. Egli sarà appoggiato nel suo compito dagli uomini moderati di tutti i partiti. »

—

La *Bandera espanola*, organo del partito radicale, pubblica la seguente dichiarazione nel numero d'oggi:

« Vi ha una monarchia; noi, per necessità e per patriottismo, c'inchiniamo davanti ad essa e non la combattiamo.

« C'è un sovrano e noi lo rispettiamo; egli non deve temere nè aspettare che noi andiamo a metterci fra gli astensionisti o tra i faziosi. »

— Un dispaccio da Madrid assicura, non ostante le contrarie asserzioni dei giornali tedeschi ed inglesi, che l'affare del *Gustav* è interamente finito e che non può dare luogo alla menoma complicazione.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 27. — Oggi è terminato il processo di Ofenheim. Il giurì emise alla maggioranza un verdetto che assolve l'imputato.

Parigi, 27. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette il signor Molina, nuovo ministro di Spagna. Questi disse che era incaricato di mantenere e rendere più strette, se è possibile, le relazioni amichevoli tra la Francia e la Spagna. Soggiunse che i due popoli sono separati dai Pirenei, ma uniti dalle affinità di razza, di clima e di lingua che li rendono fratelli, ed espresse la gratitudine personale del re Alfonso per l'ospitalità ricevuta in Francia.

La risposta del maresciallo Mac Mahon fu assai amichevole. Il maresciallo fece voti ardenti per la pacificazione e la prosperità della Spagna.

La principessa di Girgenti fece una visita di addio al maresciallo e alla marescialla Mac Mahon.

Circolano voci contraddittorie circa le intenzioni di Buffet. Sembra positivamente che egli abbia declinato l'incarico di formare il ministero, ma si spera che questa sua decisione non sia definitiva.

L'elezione dell'ufficio presidenziale, che doveva aver luogo lunedì, sarà probabilmente aggiornata.

Le varie frazioni della sinistra hanno deciso di non sostenere i nuovi ministri che fossero presi fuori della maggioranza.

Dufaure ricusa di accettare la presidenza della Camera, quindi le frazioni della sinistra hanno deciso di eleggere Périer.

Santander, 27. — Il vapore inglese *Carolina*, in seguito alle ostilità dei carlisti, sospese il collocamento del cavo sottomarino e si recò a Santander.

Genova, 28. — Il *meeting* per la libertà di coscienza e per togliere dalle scuole l'istruzione religiosa è riuscito imponente. Tutti gli oratori furono applauditi. L'ordine fu perfetto.

Parigi, 28. — Il *Journal Officiel* pubblica le leggi relative al Senato ed alla riorganizzazione dei pubblici poteri.

Parigi, 28. — Buffet arriverà a Parigi domani o martedì. È ancora incerto se egli accetti il mandato di formare il nuovo gabinetto.

È ora probabile che l'elezione dell'ufficio presidenziale non sia aggiornata.

Madrid, 27. — La *Gazzetta* annunzia che 5 battaglioni di carlisti, con 12 cannoni, attaccarono Monte Avril e Puente Nuovo nei dintorni di Bilbao, ma furono respinti con grandi perdite.

Il re ricevette i rappresentanti dell'Inghilterra e della Svezia.

Parigi, 28. — I carlisti preparano un grande attacco contro Puycerda.

Sette battaglioni carlisti attaccarono, il 26 corrente, Bilbao, con 12 cannoni, e bombardarono i forti di Puente Nuevo e d'Arbolancha. Le posizioni furono perdute e riprese tre volte, il combattimento durò tutta la giornata e fu assai accanito. I carlisti alla fine furono respinti con perdite considerevoli. La guarnigione di Bilbao perdette 150 uomini. Il generale Loma vi spedì alcuni rinforzi.

Berlino, 28. — I giornali pubblicano una dichiarazione di parecchi deputati cattolici contro l'Enciclica pontificia. Essi negano categoricamente che le nuove leggi facciano crollare la costituzione della Chiesa; protestano contro il diritto del Papa di dichiarare nulle le leggi dello Stato, ed invitano i cattolici „che amano la patria e che sono dello stesso loro avviso, ad aderire a questa protesta.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	26	27
Mobiliare	218 —	218 50
Lombarde	133 —	133 50
Banca Anglo-Austriaca	131 —	132 —
Austriache	290 50	291 —
Banca Nazionale	965 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 88 1/2	8 88 1/2
Argento	105 30	105 20
Cambio su Parigi	44 10	44 15
Cambio su Londra	111 20	111 25
Rendita Austriaca	75 80	75 80
» » in carta	70 90	70 95
Union-Bank	100 50	98 50

BERLINO	26	27
Austriache	532 50	531 —
Lombarde	230 50	239 —
Mobiliare	397 50	390 —
Rendita Italiana	70 50	70 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	26	27
Cons. ingl.	da 93 — a 93 1/8	da 93 1/8 a 93 1/4
Rendita it.	» 69 3/8 a — —	» 69 1/8 a — —
Turco	» 42 3/4 a — —	» 42 1/2 a 42 5/8
Spagnuolo	» 22 3/4 a 22 7/8	» 22 5/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 78 7/8 a — —	» 78 3/4 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

L'Assemblea francese è riescita finalmente a mettere insieme una costituzione, e, come era da aspettarsi, la fece a sua immagine.

È un grande specchio ad angoli vari nei quali e monarchisti e repubblicani trovano riflessa rispettivamente la loro effigie, secondo il punto di vista che essi prendono. I due centri irreconciliabili fin qui, vi trovarono la pace, la stampa in generale vi trovò i segni di una politica assennata e patriottica, il pubblico inconscio, sorrise a tanta contentezza, e più sorrise la Borsa nel mentre che forse irride in segreto a tanta illusione. La Borsa, quando le fa comodo, non guarda tanto pel sottile le cose, ed essa le valuta a seconda del concetto, vero o falso non importa, che il pubblico si fa di esse. Essa non ha idoli propri; adora quelli che le moltitudini han posti sugli altari, e arde loro incensi finchè l'opinione de' più non si muti. La speculazione al rialzo sulla Rendita ha troppo interesse di favorire la credenza, che colla costituzione si sia posto fine ai mali della Francia, perchè essa possa tradirsi, lasciando scorgere ciò che ne pensa. In ogni modo il difetto della nuova organizzazione, non si manifesterà che tardi e ciò le basta. Checchè possa accadere in Francia in causa di questo fatto per l'avvenire, è indubitabile che si è ottenuto con questo il grande vantaggio di mettere fine ad una discussione che durava già da due anni con pericolo continuo di vederla trascendere in conflitti assai pericolosi, e di avere stabilita una forma di governo che ha riportati i voti di una maggioranza notevole. *Avant tout*, gridavano in coro i capi partito, *il faut en finir et donner une constitution au pays.* Però di questa generale soddisfazione si giovarono sensibilmente i corsi delle Rendite francesi, ed innanzi che il fatto si compiesse le vedemmo spinte ai prezzi più alti. Senonchè come suole avvenire, che gli avvenimenti si scontano innanzi tempo, poichè questi si verificarono, i più destri tra gli speculatori si erano di già assicurati i benefizi conseguiti, per modo che la realtà de' fatti non produsse ulteriori aumenti, e si ebbero invece oscillazioni di reazione, senza però che si discostasse gran fatto dai maggiori prezzi ottenuti.

La Rendita italiana, quasichè entrasse per molta parte negli avvenimenti che si compievano in Francia, si tenne a Parigi sempre in istretti rapporti colle Rendita francesi, e vi spiegò anzi maggior fermezza. Per quanto si possa fare in Italia per scemare la buona opinione che si ha di noi all'estero o, per amore più temperati, per quanto si faccia poco per mantenerla, finora è forza confessare che tutto quel ben di Dio che abbiamo ci viene dal di fuori.

La Camera italiana è ancora tutta occupata nella discussione dei bilanci, e chi sa per quanto tempo ancora. Le più importanti leggi di finanza giacciono nel crogiuolo degli uffizi, nè si ha indizio che si sia riusciti a fonderle ed a concretarle, e piuttosto si hanno indizi che esse leggi si trovino nello stato d'embrione o travagliate da difficoltà che aumentano anzichè scemare. Il progetto delle convenzioni ferroviarie, raccomandato ad una Commissione quasi interamente favorevole, quel progetto che l'universale credeva già in istato d'essere presentato al Parlamento perchè lo discutesse innanzi le feste Pasquali, è proprio quello che si è fatto tutto ad un tratto e quando meno ognuno se lo aspettava, il più irto di problemi che paiono insolubili.

Inutile il dire che l'effetto nel pubblico ne fu triste assai, non tanto per le difficoltà insorte, che in un modo o nell'altro deve sperarsi che potranno essere vinte, quanto pel fatto di non aver saputo provedere fin da principio ed a tempo gli ostacoli che si presentarono per ultimo. Ciò lascia naturalmente supporre che non molto interesse si sia posto nel favorire quelle combinazione così importante e che non vi si sia adoperato tutto lo studio che si doveva. A fronte di tali cose, non è a meravigliarsi che i mercati italiani non si arrischino a togliersi dall'inerzia da cui sono presi, e che i valori in generale esperimentino sempre una resistenza che loro impedisce di salire a più alto segno. Ed invero, se vi ha da meravigliare, è nel vederli perdurare negli sforzi a mantenersi ai corsi che essi raggiunsero, e perciò dubitiamo assai, ove l'indirizzo delle cose pubbliche non muti presto in meglio, che i corsi attuali non seguitino in via opposta.

Propugnatori coscienziosi dell'aumento de' valori, è solo a queste condizioni che noi li crediamo possibili, e non potremmo raccomandarli ulteriormente ove ci venisse meno l'unica base su cui abbiamo fondati i nostri calcoli. Però, se le transazioni procedono a stento nei mercati italiani, non v'ha a ridire ed è naturale che così procedano. La sola Rendita fa un po' eccezione, ma ne va debitrice alla Borsa di Parigi, colla quale le nostre si conformano così esattamente, che sabato, per inesattezza dell'Agenzia Stefani che ci diede a principio notizia di ribasso poi di rialzo, in Italia in quel frattempo si oscillò a seconda di quei dispacci. V'è proprio da vergognarsi, ma è così, e sarà così infin che piacerà ai nostri uomini di Stato di assicurarci un'esistenza nell'ordine finanziario, che consuoni coll'esistenza politica. Infrattanto siamo dolenti di constatare che il consolidato italiano mentre, salvo lievi oscillazioni, ha potuto conservare i corsi di 69 70 a Parigi, in Italia non si è riescito a conservargli il corso di 76 37 a cui giunse il primo giorno e che da oscillazione in oscillazione si ridusse per ultimo a 76 12. Nella Borsa di Roma la Rendita mostrossi un po' più sostenuta, e si disse per causa della liquidazione nella quale si è verificata qualche scarsezza nel titolo, e lo proverebbe il piccolo riporto di circa 10 centesimi per fine marzo.

I prestiti cattolici perdurarono sempre nella poca animazione, e nella difficoltà di transazioni. Il Blount oscillò tra il 77 07 al 77 15; il Rothschild si tenne nei primi giorni quasi nominale a 76 50 poi scese fino a 76 27; il Cattolico seguì presso a poco l'andamento degli altri, da 76, 25 ascese un giorno a 78 50, ma poi perdette questo corso e chiuse a 76 80.

Il Gas di Roma si tenne a 480.

Peggio dei valori pontifici toccò così a Roma come a Napoli al prestito Turco che di ribasso in ribasso scese a 46 70 per liquidazione ed a 47 10 fine marzo. Avevamo ragione noi di dubitare dell'importanza di questa pretesa omologazione degli statuti della Banca Ottomana. Fino ad ora una cosa è certa ed è che il governo turco si è rifiutato a riconoscere alla Banca un diritto generale di prelevamento in favore dei detentori del debito. Tutta la concessione fatta si limita a riconoscerle un diritto particolare in favore dei sottoscrittori inglesi dell'ultimo prestito. Questa concessione è dovuta evidentemente all'intervento del Comitato di Londra, che aveva a porre in salvo la sua responsabilità impegnata verso il pubblico. E questo sia suggel che sganni i nostri turcofili.

Le Azioni della Banca Romana ebbero corsi migliori dell'antecedente ottava; non mancarono loro delle transazioni, e da 1280 salirono a 1302.

Le Azioni della Banca Italiana anch'esse si conservarono ben ferme ai prezzi di 1912 a 1900. Giovedì 25 dell'ora scaduto febbraio ha avuto luogo in Firenze l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti, convenuti numerosi come al solito. Due circostanze straordinarie e importanti, ricorse appunto nel passato anno 1874, accrescevano interesse a quell'adunanza. La prima si riferiva alla nuova fase in cui entrava la Banca in causa della legge sulla circolazione cartacea; la seconda alla crisi bancaria che infierì specialmente in quella piazza che fornisce ordinariamente il maggior contingente d'affari. Chè se il trionfare della prima doveva riuscirle facile, anzi esserle occasione a svolgere più liberamente le proprie forze, non le era così agevole trionfare della seconda, che la poneva a fronte di esigenze imperiose alle quali era tenuta a corrispondere, o con parsimonia sminuendo così l'entità dei suoi lucri, ovvero con larghezza esponendosi a gravi pericoli.

E quanto cotesto cómpito fosse arduo, è facile immaginare se si pensa come per naturale sua missione e per propria consuetudine la Banca rivolge le sue forze là dove più le necessità e le strettezze del commercio e delle industrie reclamano il suo concorso, e come i rapporti molteplici e varii la forzano, talvolta anche suo malgrado, ad un'azione diuturna ed attiva. Il fatto ha provato che nè la nuova legge sulla circolazione cartacea ha potuto scuotere il solido organismo della Banca, nè la crisi avvenuta ha potuto offenderla così che le fosse impedito di procacciare ai suoi azionisti beneflzi pari a quelli da essi ottenuti nei precedenti esercizi. La prima parte della relazione tratta appunto delle vicende a cui diede luogo la nuova legge, come si sia costituito il consorzio delle Banche d'emissione, come la Banca vi figuri e quali interessi v'abbia. La seconda accenna alle operazioni annue proprie della Banca, e da questa si rileva una diminuzione nel complesso degli sconti per 68 milioni, e più precisamente una diminuzione di più di 61 milioni nella sede di Genova, di 17 in quella di Torino, di 16 in quella di Firenze, di 15 in quella di Venezia. Invece gli stabilimenti di Napoli, Palermo, Catania, Bari e Treviso hanno dato in complesso un aumento di 30 milioni. In diminuzione pure le anticipazioni di 27 milioni. Malgrado ciò, gli utili poterono mantenersi al livello del 1873 perchè furono compresi in quelli del 1° settembre 1874 per interessi fino al 31 dicembre 1873 nel conto sociale col Tesoro per la conversione del Prestito nazionale per oltre due milioni, e nel secondo semestre si ebbero realizzazioni di vendita d'oro che hanno dato un utile straordinario di qualche entità.

È da notarsi che gli utili dianzi accennati riferentisi alla conversione del Prestito nazionale, erano stati fino a tutto il 1873 tenuti in serbo all'oggetto di far fronte alle perdite eventuali che il basso prezzo della Rendita avrebbe potuto produrre. I rialzi ulteriori avendo rassicurato a questo riguardo, veniva con ciò a mancare la ragione di tenerli in riserva, e furono perciò distribuiti. Da tutto ciò si argomenta che ove l'esercizio del 1874 fosse stato seguito da un movimento d'affari pari agli antecedenti, i benefici avrebbero superato notevolmente quelli degli anni antecedenti.

Scarsi gli affari in Banca Toscana, quotate a principio a 1525, poi a 1525 50, e finalmente a 1417 ex-coupon. Il Consiglio superiore di questo Istituto nella sua tornata del 23 andante ha deliberato il dividendo in L. 77 per ogni Azione.

Sostenute sempre le Banche Generali sul 470 circa.

Sostenute pure le Banche di Torino tra il 773 al 774.

Il Mobiliare italiano, con corsi di fermezza a principio specialmente, salito a 752 50, ma poi cadde a 747, si rialzò a 754, e chiude a 728 50 ex-coupon.

Non troviamo prezzi da segnalare nelle Italo-Germaniche.

Fiacchezza persistente ed in qualche ribasso tutti i valori ferroviari; ribasso a cui non poco contribuì il fatto dell'essersi sospesi i lavori della Commissione parlamentare, in causa delle Ferrovie Romane. Le Azioni Meridionali da 369 per liquidazione ed a 371 fine marzo, scesero a 364 liquidazione e 366 fine marzo. Le Obbligazioni relative fiacche anch'esse tra il 225 al 224 50; i Buoni invariati a 555 50. Del fatto dianzi accennato si risentirono anche di più le Obbligazioni, che terminarono in lettera insistente e senza compratori a 226.

Le Azioni Regia tabacchi, quasi nominali, si tennero tra l'830 all'832 fine marzo; le Obbligazioni relative s'aggirarono sul 542.

Deboli ed in ribasso i cambi e l'oro. La Francia a vista da 109 40 scese a 108 87; la Londra a 3 mesi da 27 30 ribassò a 27 20; l'oro da 21 90 chiuse a 21 86.

GIACOMO DINA, Direttore
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SOCIETÀ DELLE FERROVIE ROMANE

Avviso di Secondo Incanto

Essendosi presentato un solo offerente all'esperimento d'Asta per l'appalto della costruzione del primo tronco della ferrovia Laura-Avellino pubblicato con avviso in data 22 gennaio ultimo scorso, non potè farsi luogo all'aggiudicazione, e dovendosi quindi procedere al nuovo esperimento d'Asta, si porta a pubblica notizia quanto appresso:

Alle ore 12 meridiane del dì 20 marzo 1875, in una delle sale della Direzione Generale delle Ferrovie Romane in Firenze (piazza Vecchia di S. Maria Novella, n. 7, p. p.) avanti il Direttore generale della Società o di un suo rappresentante, coll'assistenza del Comitato di sorveglianza, si addiverrà colle norme infraindicate e col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al secondo incanto per lo appalto della costruzione del suddetto primo tronco della ferrovia Laura-Avellino compreso fra le progressive chilometriche 6,310,20 e 17,000, esclusa la provvista dei ferramenti per l'armamento, nonchè la posa dell'armamento stesso ed i lavori di chiusura e delimitazione, con obbligo però dell'accollatario di provvedere i termini necessari per la delimitazione stessa.

La spesa presunta soggetta a ribasso d'Asta è di L. 2,862,000 nella qual somma trovasi già compreso l'aumento del sei per cento sui prezzi unitarj del capitolato speciale.

Coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno nell'indicato giorno, ora e luogo presentare le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate entro busta coll'indicazione **Offerta per l'accollo del primo tronco della linea Laura-Avellino**. L'Impresa sarà quindi deliberata a quello che risulterà il migliore offerente, ancorchè si presenti un solo offerente, purchè sia stato raggiunto il minimo di ribasso stabilito in apposita scheda segreta.

L'Impresa resta vincolata all'osservanza del Capitolato Generale Governativo, del Capitolato speciale d'appalto in data 10 marzo 1874 e dei tre Articoli addizionali in aggiunta e modificazione di quest'ultimo Capitolato visibili assieme alle altre carte del progetto nel suddetto Ufficio della Direzione Generale a Firenze, presso l'Ufficio della Delegazione Sociale in Roma, (S. Carlo al Corso, n° 439°) ed in Napoli presso l'Agenzia della Società (Vico Rosario di Palazzo).

Il lavoro dovrà darsi compiuto nel termine di mesi 22 a decorrere dal giorno in cui s'intraprenderà la relativa consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'Asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del Capitolato Generale Governativo suddetto.

2° Esibire la ricevuta del Cassiere della Società o di una delle Tesorerie Provinciali dello Stato comprovante il deposito interinale di L. 5000 di rendita in Cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di L. 193,100 effettive da prestarsi immediatamente per intero in Cartelle come sopra valutate al corso di Borsa o da depositarsi nella Cassa dei Depositi e Prestiti.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi alla aggiudicazione stipulare il relativo contratto, riservata la sanzione del Consiglio di Amministrazione e quella del Governo.

Il termine utile per presentare alla predetta Direzione Generale in Firenze offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al vigesimo, resta stabilito a giorni 8 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Firenze, Roma e Napoli.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

La Società si riserva il diritto di escludere le offerte delle persone che nell'eseguire altre imprese si siano rese colpevoli di negligenza o di mala fede tanto verso la Società medesima, quanto verso il Governo od i privati.

Firenze, 27 febbraio, 1875.

Il Direttore Generale
G. DE-MARTINO.

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle *Polveri Nasaline* di De Glaize, farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola L. 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano. Deposito in Roma, farm. inglese Sinimberghi e Desideri.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA
dell'Olio Indiano
del Dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dar un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 5 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

Pastiglie DI CATRAME
di Chauvet

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, *bronchiti, tisi, tossi ostinate e vinte ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali acute,* ecc.

Prezzo L. 1

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna) e alla Far. Italiana, Corso, 145.

FILOTECNICA
fondazione Porro
officina d'ottica
e meccanica
di precisione

SALMOIRAGHI, RIZZI E C.
Milano, Corso Magenta, 48.

ISTRUMENTI DI CELERIMENSURA (Tachéométrie)

Cleps grande modello e **Cleps** piccolo modello con accessori.
Tacheometro
Teodoliti di somma precisione — Teodoliti livelli — Istrumenti di livellazione — Livelli piccoli con o senza circolo — Tavolette pretoriane (tipo austriaco) ed accessori.
Istrumenti tascabili a riflessione assai utili nei tracciamenti (Vedi opuscolo del prof. Casorati: *Istrumenti a riflessione*, edito dalla Tipografia Bernardoni, Milano, 1872).
Istrumenti per la navigazione — Bussole di precisione (tipi inglesi) a liquido, Sestanti e Cannocchiali di bordo.
Istrumenti e **Cannocchiali** astronomici — Cercatori di comete.
Cannocchiali per **terrazzo** ad ogni prezzo. Da L. 200 a L. 800.
Apparati di proiezione a luce Drummond per l'insegnamento delle scienze.
Vedute astronomiche fisse e in movimento e soggetti di scienze naturali, ecc. — Misure normali — Micrometri per microscopii.

VICHY

AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmatre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla Succursale in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni.

Cottura Economica

A FUOCO CONTINUO

DI LATERIZI E CALCE IN CUMULI

(Sistema Riatti)

Con questo sistema già in esercizio, in trenta luoghi, si può con una spesa d'impianto di L. 4000 cuocere giornalmente 5000 mattoni con vantaggi maggiori delle Fornaci Hoffmann, e per maggiori produzioni l'aumento di spesa d'impianto è relativamente insignificante, e si ha sempre la stessa economia di combustibile che è la proprietà caratteristica dei migliori forni a fuoco continuo.

La costruzione del forno Riatti è talmente facile e pronta che in 30 giorni si può avere un cantiere funzionante là dove non esisteva che nudo terreno.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla Ditta Umiltà e Croppi, Forlì, la quale quando occorra assume l'incarico di fornire operai capacissimi così per la costruzione che per l'esercizio del Forno Riatti.

Dolori reumatici ed artitrici e

GOTTA O PODAGRA

Guariti in poco tempo e radicalmente coll'acqua antigottosa ed antireumatica preparata nella farmacia della Santissima Annunziata di Firenze.

Prezzo L. 4.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

SCIROPPO DI MELONE
ALLA CODEINA

Questo specifico serve per guarire la Pertosse, *Tosse Asinina, Canina o Convulsiva* dei fanciulli e per calmare la Tosse d'indole *Convulsiva* superstite a pneumonite o *bronchite* e a sedare qualunque disturbo nervoso in donne delicate e soggette ad accessi convulsivi ed isterici.

L. 2 al flacone con istruzione

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione contro vaglia ove vi ha ferrovia. Spese di porto carico del compratore.

TORCI **BUDELLA**

DISTRUTTORE INFALLIBILE DEI SORCI, TALPE, TOPI, SCARAFAGGI, ECC.

Guerard e C.

fornitore dei Ministeri e delle grandi Linee ferroviarie; 17 passage de l'Elysée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola Cent 80, franco per ferrovia L. 1 50

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

CONFETTI di BISMUTO FOSFATATO
di F. FAUCHET

Anti Diarretici, Anti Dissenterici, Anti Colerici. — Fortificano il sistema osseo, fanno scomparire i disordini digestivi dello stomaco e degl'intestini. Arrestano prontamente le diaree secche, mucose, dissenteriche, coleriformi, che precedono sempre l'invasione del *Colera*, di cui è il preservativo più sicuro.

Prezzo L. 4 50. — Deposito a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 48.

ACQUA MINERALE D'OREZZA
(CORSICA)
Ferruginosa - Acidula - Gazzosa - Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia: « L'ACQUA D'OREZZA non ha rivale; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie avendo per causa la debolezza degli organi o l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dunn e Malatesta, Livorno — Tornaghi-Gade, Genova.

SCIROPPO PANZIRONI
VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO
Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 96. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia Pangolo Via S. Pietro all'Orto N. 18 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinelli — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1768 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto del cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima num. 50, piano quarto, dal proprio autore, ROMA.

POLVERE INSETTICIDA
ZACHERL
(di Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di
Polvere Persiana

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopol. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

Il Piccalilli

Strenna Omnibus pel 1875
Anno II

Figlio di parecchi babbi e senza mamma, il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco, il neonato è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'Universo. Con la miseria di una **Liretta** verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del baliatico postale.

Si dirigano le petizioni a FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani — ROMA, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli 47, vicolo del Pozzo.

LA BAUCHE

Pastiglie Ferruginose preparate coi sali delle acque Minerali protoferrate di **La Bauche.** Queste pastiglie non contengono che sali naturali ottenuti per mezzo dell'evaporazione. Sono adoperate con vero successo nelle malattie dovute alle debolezze degli organi digerenti e l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie, clorosi, ecc. — La leucorrea (fiori bianchi), le malattie dell'utero sono vinte dall'uso delle pastiglie di **La Bauche** le quali ristabiliscono pure il flusso mensile soppresso per cui vengono raccomandate caldamente alle madri di famiglia. — La loro efficacia è immensa nelle malattie dello stomaco, gastralgie, dispepsia, gastrite, ecc.

L'opuscolo del signor Barberis intorno alle Acque e Pastiglie di **La Bauche** viene spedito gratis a chi ne fa domanda.

Prezzo della scatola L. 1 50
Franco di porto nel Regno L. 1 90

Deposito generale presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. p., Roma.

RENDITA GARANTITA
del 7 per 100

Fra i valori solidamente garantiti, con rendita invariabile, non soggetti alle oscillazioni della Borsa, sono in primo luogo da classificarsi i titoli municipali. Le città che hanno emesso delle obbligazioni ad interesse fisso pagano frutti ed obbligazioni estratti colla massima puntualità; perciò il pubblico comincia a preferire questi titoli come impiego di danaro, sia per la loro solidità, sia pel maggiore frutto che esse rendano. Così per esempio, le obbligazioni della città di Urbino fruttano nette italiane lire 25 all'anno, pagabili in lire 12,50 ogni 1° gennaio e 1° luglio, nelle principali città del Regno sono rimborsabili nella media di 24 anni per mezzo di estrazioni semestrali con lire 500. Esse sono garantite libere di qualunque siasi tassa o ritenuta presente o futura, **e costano attualmente sole lire 420.** Per avere 25 lire nette di rendita governativa occorre acquistarne circa 29, al prezzo di lire 75 1/2 circa, importerebbe quasi 438, cioè lire 18 in più di quello che costano le obbligazioni della città di Urbino. Oltre di ciò la rendita non offre l'altro importante vantaggio che hanno le obbligazioni che è di essere rimborsate con 80 lire in più

Per l'acquisto di obbligazioni della città di Urbino al prezzo di lire 420, dirigersi al signor E. E. Oblieght a Roma, 22, via della Colonna, il quale ha l'incarico di vendere una piccola partita di dette obbligazioni. — Contro vaglia postale di L. 420 vengono spedite in provincia dentro lettera raccomandata.

LA LIBERTÀ

Anno VI.

12 Mesi	. . . . . .	Lire 24
6 »	. . . . . .	» 12
3 »	. . . . . .	» 6

per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fa così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bollettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borse commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

BOMBONIERA per fumatori

per fumatori BOMBONIERA

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera-bijou* della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

PREZZO: LIRE UNA OGNI BOMBONIERA

franco di Posta per tutto il Regno L. 1 40

Deposito esclusivo per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 a Firenze. — A Roma si trovano presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

STAMPERIA
ALLA PORTATA DI TUTTI

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Case di Commercio, Sindaci, ecc., ecc.

Con questa stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc., ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, od anche in quarto. Il Compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuti a calcolo i margini, e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50

Il torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente compresi i suoi accessori per lire 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C.* via Panzani, 28. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza dei Crociferi, 48.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.